RELAZIONE TECNICA

TITOLO I

DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI FINANZA PUBBLICA

CAPO I

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ENTRATE

Articolo 1

(Disposizioni per il contrasto dell'evasione fiscale)

1. Estensione dello *Split Payment* ai soggetti esclusi e rientranti nel conto consolidato della Pubblica amministrazione

La misura è volta ad estendere l'ambito soggettivo dello *Split Payment* a tutti i soggetti che risultano inclusi nel conto consolidato della Pubblica amministrazione di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 196/2009, qualunque veste giuridica rivestano, anche al fine di allineare l'ambito applicativo del meccanismo della scissione dei pagamenti con quello della fatturazione elettronica obbligatoria stabilito dall'articolo 1, commi da 209 a 214, della legge 244/2007.

Per valutare gli effetti sul gettito IVA dell'estensione dello *Split Payment* ai soggetti inclusi nel conto consolidato si assume che l'effetto per questi soggetti sarebbe analogo a quello che si è verificato per le Pubbliche amministrazioni che già rientrano nel meccanismo dello *Split Payment*. Le Pubbliche amministrazioni già rientranti nel campo di applicazione dello *Split Payment* hanno dichiarato per il periodo d'imposta 2015 un totale acquisti per circa 34,7 miliardi di euro, dei quali l'85% è soggetto a *Split Payment*. Il relativo recupero di gettito è stimato in 2,171 miliardi di euro. Considerando che le Pubbliche amministrazioni non rientranti nel campo di applicazione dello *Split Payment* ma incluse nel conto consolidato della PA hanno dichiarato acquisti per circa 0,3 miliardi di euro, si stima che l'estensione dello *Split Payment* a tali Pubbliche amministrazioni potrebbe determinare, **per il 2017, nell'ipotesi di entrata in vigore il 1° luglio 2017, un recupero di 10 milioni di euro (20 milioni di euro su base annua).**

2. Estensione dello *Split Payment* agli acquisti di prestazioni di lavoro autonomo

La misura proposta è volta ad estendere l'ambito oggettivo dello *Split Payment* agli acquisti di prestazioni di lavoro autonomo che subiscono, in sede di fatturazione, una ritenuta d'imposta sul reddito. Attualmente, il meccanismo non si applica a questi soggetti come indicato nella Circolare 13 aprile 2015, n. 15/E dell'Agenzia delle Entrate - *"Il meccanismo della scissione dei pagamenti non si applica alle prestazioni di servizi rese alle PA i cui compensi siano assoggettati a ritenute alla fonte a titolo di imposta sul reddito ovvero a ritenuta a titolo di acconto di cui all'art. 25 del DPR n. 600 del 1973"*.

Per valutare gli effetti sul gettito IVA dell'estensione dello *Split Payment* agli acquisti di prestazioni di lavoro autonomo si assume, analogamente al caso dell'estensione ai soggetti rientranti nel conto consolidato della PA, un recupero di entrate IVA simile a quello che si è verificato sugli altri acquisti delle Pubbliche amministrazioni che già rientrano nel meccanismo dello *Split Payment*. Le Pubbliche amministrazioni già rientranti nel campo di applicazione dello *Split Payment* hanno dichiarato per il periodo d'imposta 2015 un'imposta IVA da *Split Payment* per circa 9,9 miliardi di euro. Il relativo recupero di gettito è stimato in 2,171 miliardi di euro. Il totale degli acquisti di prestazioni di lavoro autonomo delle Pubbliche amministrazioni che operano in regime di *Split Payment* è di oltre due miliardi di euro, cui corrisponde un'IVA di circa 0,3 miliardi di euro. Considerando **l'entrata in vigore della disposizione il 1° luglio 2017, per il 2017, si stima un recupero di 35 milioni di euro (70 milioni di euro su base annua).**

* * *

Gli effetti complessivi derivanti dall'estensione dello split payment a tutti i soggetti inclusi nel conto consolidato della P.A. nonché agli acquisti di prestazioni di lavoro autonomo sono riportati nella tabella seguente:

	2017	2018	2019
Iva lorda (A)	56	204	204
Rimborsi (B)	6	77	77
Compensazioni (C)	5	37	37
Recupero Iva netta (A)-(B)-(C)	45	90	90

in milioni di euro

3. Estensione dello *Split Payment* alle società controllate dalla Pubblica amministrazione centrale

La misura è volta ad estendere l'ambito soggettivo dello *Split Payment* a tutte le società controllate dalla Pubblica amministrazione centrale, nonché a tutte le società appartenenti a gruppi tenuti alla redazione del bilancio consolidato, per i quali la controllante sia soggetta al controllo della Pubblica amministrazione centrale, diretto o indiretto.

I fornitori delle società controllate dalla Pubblica amministrazione centrale e le relative transazioni sono stati identificati utilizzando i dati dello spesometro 2014 e suddivisi per settore di attività economica. Complessivamente sono stati identificati 150.004 fornitori delle società controllate per un valore complessivo di 85,8 miliardi a cui corrisponde un totale di 12,48 miliardi di imposta IVA che diventano 12,4 considerando solo le operazioni non assoggettate al Reverse Charge.

Per stimare gli effetti dell'estensione dello *Split Payment* alle società controllate dalla Pubblica amministrazione centrale occorre innanzitutto considerare che l'efficacia della norma si basa sull'ipotesi che le società controllate dall'Amministrazione centrale abbiano un grado di "fedeltà fiscale" maggiore dei loro fornitori.

In particolare, risulta che i fornitori delle controllate dalla Pubblica amministrazione centrale hanno un valore di "fedeltà fiscale" pari a 16,24%, mentre per le controllate della Pubblica amministrazione centrale e locale il tasso di affidabilità fiscale assume un valore inferiore e pari a 6,51% (più basso è l'indice maggiore è la compliance fiscale). La sensibile differenza tra i due tassi prova che le società controllate sono caratterizzate da un maggiore grado di affidabilità fiscale rispetto a quello dei fornitori.

Tabella 3. Calcolo dell'indicatore di attendibilità fiscale per i fornitori delle società controllate di tutta la PA centrale

Sezioni di attività economica dei fornitori	Cessioni imponibili	BIND/BID fornitori	BIT fornitori BIT*(1+BIND/BID)	GAP Fornitori	Aliquota Cessioni	GAP Imposta	Imposta dichiarata sulle cessioni	Indicatore affidabilità
Assenza dichiarazione IVA	102	29,5%	133	30	17,4%	5	18	29,5%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.123	63,4%	1835	712	10,3%	73	116	63,4%
Industrie alimentari	120	8,7%	131	10	12,4%	1	15	8,7%
Fabbricazione di prodotti farmaceutici	1	4,1%	1	0	14,0%	0	0	4,1%
Fabbricazione di computer ecc.	Escluso perché già assoggettato a Reverse Charge							
Estrattive e altre manifatturiere	39.286	5,7%	41537	2251	11,9%	268	4.680	5,7%
Energia e acqua	897	0,8%	903	7	15,2%	1	136	0,8%
Energia elettrica	22.560	0,8%	22729	169	15,0%	25	3.392	0,8%
Costruzioni	Escluso perché già assoggettato a Reverse Charge							
Commercio e riparazioni auto-motoveicoli	167	62,0%	270	103	21,2%	22	35	62,0%
Commercio ingrosso alimentari	54	18,2%	63	10	13,8%	1	7	18,2%
Commercio ingrosso non alimentare	1.823	18,2%	2155	332	19,7%	65	359	18,2%
Grande distribuzione	5	16,3%	6	1	17,5%	0	1	16,3%
Altro Commercio al dettaglio non specializzato	8	16,3%	9	1	18,3%	0	1	16,3%
Commercio al dettaglio specializzato alimentare	1	16,3%	1	0	15,4%	0	0	16,3%
Commercio al dettaglio specializzato non alimentare	734	16,3%	853	120	21,6%	26	159	16,3%
Intermediari del commercio	153	16,3%	178	25	20,8%	5	32	16,3%
Attività di alloggio	30	59,3%	47	18	11,2%	2	3	59,3%
Attività di servizi di ristorazione	475	107,6%	985	511	8,6%	44	41	107,6%
Amministrazione pubblica	Escluso perché già assoggettato a Split payment							
Istruzione	26	50,7%	40	13	19,0%	3	5	50,7%
Sanità ed assistenza sociale	21	37,7%	30	8	7,6%	1	2	37,7%
Telecomunicazioni	205	0,0%	205	0	21,9%	0	45	0,0%
Attività finanziarie ed assicurative	956	0,6%	962	6	14,8%	1	141	0,6%
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	3.224	111,2%	6810	3586	20,2%	723	650	111,2%
Trasporto marittimo e per vie d'acqua	80	12,1%	89	10	9,5%	1	8	12,1%
Trasporto aereo	26	12,1%	29	3	15,9%	0	4	12,1%
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	814	51,2%	1230	416	17,0%	71	139	51,2%
Servizi postali e attività di corriere	79	0,0%	79	0	22,0%	0	17	0,0%
Attività editoriali	104	3,6%	108	4	18,4%	1	19	3,6%
Attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi, registrazioni musicali	335	18,0%	395	60	22,0%	13	74	18,0%
Attività di programmazione e trasmissione	26	18,0%	31	5	21,5%	1	6	18,0%
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	2.149	17,8%	2530	381	19,8%	76	426	17,8%
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	221	17,8%	261	39	18,7%	7	41	17,8%
Attività immobiliari	362	152,3%	914	552	18,2%	100	66	152,3%
Attività legali e contabilità	411	37,8%	566	155	20,7%	32	85	37,8%
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	203	37,8%	280	77	18,1%	14	37	37,8%
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria-collaudi ed analisi tecniche	508	37,8%	701	192	18,2%	35	93	37,8%
Ricerca scientifica e sviluppo	83	17,8%	98	15	20,8%	3	17	17,8%
Pubblicità e ricerche di mercato	225	37,8%	311	85	21,5%	18	48	37,8%
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	246	37,8%	338	93	18,5%	17	46	37,8%
Servizi veterinari	1	37,8%	2	0	10,3%	0	0	37,8%
Attività di noleggio e leasing operativo	182	152,3%	460	278	20,8%	58	38	152,3%
Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	74	37,8%	102	28	5,3%	1	4	37,8%
Attività dei servizi delle agenzie viaggio, tour operator, prenotazione e attività connesse	74	37,8%	103	28	12,2%	3	9	37,8%

Tabella 3. Calcolo dell'indicatore di attendibilità fiscale per i fornitori delle società controllate di tutta la PA centrale (segue)

Sezioni di attività economica dei fornitori	Cessioni imponibili	BIND/BID fornitori	BIT fornitori BIT*(1+BIND/BID)	GAP Fornitori	Aliquota Cessioni	GAP Imposta	Imposta dichiarata sulle cessioni	Indicatore affidabilità
Servizi di vigilanza e investigazione	169	37,8%	232	64	20,1%	13	34	37,8%
Attività di servizi per edifici e paesaggio	Escluso perché già assoggettato a Reverse Charge							
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	1.236	37,8%	1703	467	19,2%	90	238	37,8%
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	69	18,0%	81	12	21,8%	3	15	18,0%
Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	2	18,0%	2	0	17,7%	0	0	18,0%
Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	0	18,0%	0	0	13,3%	0	0	18,0%
Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	121	18,0%	143	22	21,8%	5	26	18,0%
Attività di organizzazioni associative	36	18,0%	42	6	20,6%	1	7	18,0%
Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	16	199,1%	48	32	18,7%	6	3	199,1%
Altre attività di servizi per la persona	11	199,1%	32	21	19,7%	4	2	199,1%
Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0,0%	0	0	0,0%	0	0	-
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0%	0	0	22,2%	0	0	0,0%
Attività non classificabile	0	29,5%	0	0	9,3%	0	0	29,5%
Assenza dichiarazione IVA - Regime Minimi	0	14,2%	0	0	3,6%	0	0	14,2%
TOTALE	79.832		90.793	10.960	14,5%	1.842	11.340	16,24%

Tabella 4. Calcolo dell'indicatore di attendibilità fiscale per le società controllate di tutta la PA centrale

Sezioni di attività economica dei fornitori	Acquisti imponibili	BIND/BID Acquirenti	BIT Acquirenti BIT*(1+BIND /BID)	GAP Acquirenti	Aliquota Acquisti	GAP Imposta	Imposta dichiarata sugli acquisti	Indicatore affidabilità
Assenza dichiarazione IVA	13	29,5%	17	4	11,9%	0	2	29,5%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3	63,4%	5	2	17,0%	0	1	63,4%
Industrie alimentari	25	8,7%	27	2	12,7%	0	3	8,7%
Fabbricazione di prodotti farmaceutici	0	4,1%	0	0	0,0%	0	0	-
Fabbricazione di computer ecc.	Escluso perché già assoggettato a Reverse Charge							
Estrattive e altre manifatturiere	6.332	5,7%	6695	363	13,2%	48	837	5,7%
Energia e acqua	325	0,8%	327	2	21,2%	1	69	0,8%
Energia elettrica	48.876	0,8%	49243	367	16,7%	61	8170	0,8%
Costruzioni	Escluso perché già assoggettato a Reverse Charge							
Commercio e riparazioni auto-motoveicoli	39	62,0%	63	24	21,7%	5	8	62,0%
Commercio ingrosso alimentari	0	18,2%	0	0	19,0%	0	0	18,2%
Commercio ingrosso non alimentare	5.432	18,2%	6421	989	11,6%	115	631	18,2%
Grande distribuzione	39	16,3%	45	6	12,3%	1	5	16,3%
Altro Commercio al dettaglio non specializzato	2	16,3%	3	0	17,6%	0	0	16,3%
Commercio al dettaglio specializzato alimentare	0	16,3%	0	0	0,0%	0	0	-
Commercio al dettaglio specializzato non alimentare	52	16,3%	60	8	19,7%	2	10	16,3%
Intermediari del commercio	1	16,3%	1	0	21,9%	0	0	16,3%
Attività di alloggio	11	59,3%	18	7	21,1%	1	2	59,3%
Attività di servizi di ristorazione	0	107,6%	1	0	18,8%	0	0	107,6%
Amministrazione pubblica	Escluso perché già assoggettato a Split payment							
Istruzione	22	50,7%	34	11	21,8%	2	5	50,7%
Sanità ed assistenza sociale	7	37,7%	10	3	16,8%	0	1	37,7%
Telecomunicazioni	675	0,0%	675	0	16,8%	0	113	0,0%
Attività finanziarie ed assicurative	1.561	0,6%	1570	10	10,2%	1	160	0,6%
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	9.703	12,1%	10872	1169	21,6%	252	2091	12,1%
Trasporto marittimo e per vie d'acqua	9	12,1%	10	1	19,8%	0	2	12,1%
Trasporto aereo	30	12,1%	34	4	14,2%	1	4	12,1%
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	505	51,2%	764	259	18,7%	48	94	51,2%
Servizi postali e attività di corriere	1.791	0,0%	1791	0	19,5%	0	349	0,0%
Attività editoriali	21	3,6%	22	1	21,2%	0	4	3,6%
Attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi, registrazioni musicali	324	18,0%	383	58	21,8%	13	71	18,0%
Attività di programmazione e trasmissione	1.141	18,0%	1346	205	21,0%	43	240	18,0%
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	437	17,8%	515	78	21,9%	17	96	17,8%
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	219	17,8%	258	39	21,6%	8	47	17,8%
Attività immobiliari	369	152,3%	931	562	21,0%	118	77	152,3%
Attività legali e contabilità	805	37,8%	1109	304	19,8%	60	159	37,8%
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	243	37,8%	335	92	21,3%	20	52	37,8%
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria-collaudi ed analisi tecniche	172	37,8%	237	65	20,6%	13	35	37,8%
Ricerca scientifica e sviluppo	59	17,8%	69	10	20,4%	2	12	17,8%
Pubblicità e ricerche di mercato	41	37,8%	57	16	21,5%	3	9	37,8%
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	26	37,8%	36	10	21,6%	2	6	37,8%
Servizi veterinari	0	37,8%	0	0	0,0%	0	0	-
Attività di noleggio e leasing operativo	0	152,3%	0	0	0,0%	0	0	-
Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	0	37,8%	0	0	0,0%	0	0	-
Attività dei servizi delle agenzie viaggio, tour operator, prenotazione e attività connesse	0	37,8%	0	0	0,0%	0	0	-

Tabella 4. Calcolo dell'indicatore di attendibilità fiscale per le società controllate di tutta la PA centrale (segue)

Sezioni di attività economica dei fornitori	Acquisti imponibili	BIND/BID Acquirenti	BIT Acquirenti BID*(1+BIND /BID)	GAP Acquirenti	Aliquota Acquisti	GAP Imposta	Imposta dichiarata sugli acquisti	Indicatore affidabilità
Servizi di vigilanza e investigazione	0	37,8%	0	0	0,0%	0	0	-
Attività di servizi per edifici e paesaggio	Escluso perché già assoggettato a Reverse Charge							
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	461	37,8%	635	174	19,7%	34	91	37,8%
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	0	18,0%	0	0	0,0%	0	0	-
Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	3	18,0%	4	1	15,2%	0	0	18,0%
Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	57	18,0%	67	10	19,5%	2	11	18,0%
Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	0	18,0%	0	0	22,0%	0	0	18,0%
Attività di organizzazioni associative	0	18,0%	0	0	21,8%	0	0	18,0%
Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	2	199,1%	5	3	19,7%	1	0	199,1%
Altre attività di servizi per la persona	0	199,1%	0	0	0,0%	0	0	-
Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0,0%	0	0	0,0%	0	0	-
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0%	0	0	0,0%	0	0	-
Attività non classificabile	0	29,3%	0	0	0,0%	0	0	-
Assenza dichiarazione IVA - Regime Minimi	0	14,2%	0	0	0,0%	0	0	-
TOTALE	79.832		84.692	4.860	16,8%	877	13.469	6,51%

Applicando il diverso grado di fedeltà fiscale stimato all'ammontare di IVA sulle cessioni alle controllate effettuate dai settori non assoggettati al *Reverse Charge* e da società che non appartengono al perimetro delle controllate, pari a 12,4 miliardi (dati relativi allo spesometro 2014), risulta che l'IVA recuperabile è compresa in una forchetta che va da 228 (limite minimo) a 1.104 milioni (limite massimo) su base annua.

Il limite massimo tiene conto del recupero della cd evasione da omessa dichiarazione, ovvero dell'ipotesi in cui non venga versata (né dichiarata) l'Iva sulle cessioni e venga detratta l'Iva pagata sugli acquisti.

Il limite minimo tiene conto del recupero della cd evasione da omesso versamento, ovvero dell'ipotesi in cui venga dichiarata sia l'Iva sulle cessioni sia l'Iva sugli acquisti ma il saldo non viene versato.

Ponderando il limite di stima minimo per circa 1/3 e massimo per circa 2/3 (sulla base della ripartizione del VAT gap tra casi di omessi versamenti e casi di omessa dichiarazione) si stima un recupero di Iva al netto di rimborsi e compensazioni pari a 829 milioni su base annua.

Considerando l'entrata in vigore della norma dal 1° luglio 2017, gli effetti finanziari del recupero di Iva al netto di rimborsi e compensazioni sono riportati nella tabella che segue. Nel 2017, il recupero di gettito riflette lo slittamento dei rimborsi per i primi tre mesi di entrata in vigore della norma.

	2017	2018	2019
Iva lorda (A)	1.064	3.946	3.946
Rimborsi (B)	229	2.098	2.098
Compensazioni (C)	191	1.019	1.019
Recupero Iva netta (A)-(B)-(C)	644	829	829

in milioni di euro

4. Estensione dello *Split Payment* alle società controllate dalla Pubblica amministrazione locale

La misura è volta ad estendere l'ambito soggettivo dello *Split Payment* alle società controllate dalla Pubblica amministrazione locale, nonché a tutte le società appartenenti a gruppi tenuti alla redazione del bilancio consolidato, per i quali la controllante sia soggetta al controllo della Pubblica amministrazione locale, diretto o indiretto.

I fornitori delle società controllate dalla Pubblica amministrazione locale e le relative transazioni sono stati identificati utilizzando i dati dello spesometro 2014 e suddivisi per settore di attività economica. Complessivamente sono stati identificati 108.141 fornitori delle società controllate per un valore complessivo di 18,8 miliardi a cui corrisponde un totale di 3 miliardi di imposta IVA.

Per stimare gli effetti dell'estensione dello *Split Payment* alle società controllate dalla Pubblica amministrazione locale occorre innanzitutto considerare che l'efficacia della norma si basa sull'ipotesi che le società controllate dall'Amministrazione locale **abbiano un grado di "fedeltà fiscale" maggiore dei loro fornitori.**

In particolare, **risulta che i fornitori delle controllate della Pubblica amministrazione locale hanno un valore di "fedeltà fiscale" pari a 17,1%, mentre per le controllate della Pubblica amministrazione locale il tasso di affidabilità fiscale assume un valore inferiore e pari a 10,7% (più basso è l'indice maggiore è la *compliance fiscale*).** La differenza tra i due tassi prova che le società controllate sono caratterizzate da un maggiore grado di affidabilità fiscale rispetto a quello dei fornitori.

Applicando il diverso grado di fedeltà fiscale stimato all'ammontare di IVA sulle cessioni alle controllate effettuate dai settori non assoggettati al *Reverse Charge* e da società che non appartengono al perimetro delle controllate, pari a 3 miliardi (dati relativi allo spesometro 2014), risulta che l'IVA recuperabile al netto di rimborsi e compensazioni è di **119 milioni di euro su base annua.**

Considerando l'**entrata in vigore della norma dal 1° luglio 2017**, gli effetti finanziari del recupero di Iva al netto di rimborsi e compensazioni sono riportati nella tabella che segue. Nel 2017, il recupero di gettito riflette lo slittamento dei rimborsi per i primi tre mesi di entrata in vigore della norma.

	2017	2018	2019
Iva lorda (A)	91	271	271
Rimborsi (B)	11	102	102
Compensazioni (C)	9	50	50
Recupero Iva netta (A)-(B)-(C)	71	119	119

Valori in milioni di euro

5. Estensione dello *Split Payment* alle società quotate secondo l'indice FTSE MIB

La misura che si propone è volta ad estendere l'ambito soggettivo dello *Split Payment* alle società quotate secondo l'indice FTSE MIB, escludendo quelle controllate dalla Pa centrale.

I fornitori delle società quotate secondo l'indice FTSE MIB e le relative transazioni sono stati identificati utilizzando i dati dello spesometro 2014 e suddivisi per settore di attività economica. Complessivamente sono stati identificati 62.392 fornitori delle società controllate per un valore complessivo di 29,23 miliardi a cui corrisponde un totale di 4,03 miliardi di imposta che diventano 3,6 considerando solo le operazioni non assoggettate al *Reverse Charge*.

Per stimare gli effetti dell'estensione dello *Split Payment* alle società controllate dalle prime 40 società quotate secondo l'indice FTSE MIB occorre innanzitutto considerare che l'efficacia della norma si basa sull'ipotesi che le società controllate dalle prime 40 società quotate secondo l'indice FTSE MIB abbiano un grado di "fedeltà fiscale" maggiore dei loro fornitori.

In particolare, **risulta che i fornitori delle società quotate secondo l'indice FTSE MIB hanno un valore di "fedeltà fiscale" pari a 21,25%, mentre per le società quotate secondo l'indice FTSE MIB il tasso di affidabilità fiscale assume un valore inferiore e pari a 2,24% (più basso è l'indice maggiore è la *compliance fiscale*).** La sensibile differenza tra i due tassi prova che le società controllate sono caratterizzate da un maggiore grado di affidabilità fiscale rispetto a quello dei fornitori.

Tabella 7. Calcolo dell'indicatore di attendibilità fiscale per i fornitori delle società quotate FTSE MIB

Sezioni di attività economica dei fornitori	Cessioni imponibili	BIND/BID fornitori	BIT fornitori BIT*(1+BIND/BID)	GAP Fornitori	Aliquota Cessioni	GAP Imposta	Imposta dichiarata sulle cessioni	Indicatore affidabilità
Assenza dichiarazione IVA	252	29,5%	326	74	4,4%	3	11	29,5%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4	63,4%	6	2	18,7%	0	1	63,4%
Industrie alimentari	16	8,7%	17	1	8,1%	0	1	8,7%
Fabbricazione di prodotti farmaceutici	24	4,1%	25	1	10,9%	0	3	4,1%
Fabbricazione di computer ecc.	Escluso perché già' assoggettato a Reverse Charge							
Estrattive e altre manifatturiere	5.451	5,7%	5763	312	14,4%	45	784	5,7%
Energia e acqua	71	0,8%	72	1	6,9%	0	5	0,7%
Energia elettrica	5.622	0,8%	5665	42	13,7%	6	770	0,8%
Costruzioni	Escluso perché già' assoggettato a Reverse Charge							
Commercio e riparazioni auto-motoveicoli	665	62,0%	1078	412	8,0%	33	53	62,0%
Commercio ingrosso alimentari	8	18,2%	9	1	8,2%	0	1	18,2%
Commercio ingrosso non alimentare	1.983	18,2%	2344	361	11,7%	42	232	18,2%
Grande distribuzione	8	16,3%	9	1	17,5%	0	1	16,3%
Altro Commercio al dettaglio non specializzato	22	16,3%	26	4	11,7%	0	3	16,3%
Commercio al dettaglio specializzato alimentare	1	16,3%	1	0	9,3%	0	0	16,3%
Commercio al dettaglio specializzato non alimentare	322	16,3%	375	53	11,9%	6	38	16,3%
Intermediari del commercio	134	16,3%	156	22	20,6%	4	28	16,3%
Attività di alloggio	16	59,3%	26	10	14,8%	1	2	59,3%
Attività di servizi di ristorazione	149	107,6%	310	161	5,3%	8	8	107,6%
Amministrazione pubblica	Escluso perché già' assoggettato a Split payment							
Istruzione	74	50,7%	111	37	21,0%	8	16	50,7%
Sanità ed assistenza sociale	30	37,7%	41	11	16,1%	2	5	37,7%
Telecomunicazioni	814	0,0%	814	0	21,7%	0	177	0,0%
Attività finanziarie ed assicurative	1.485	0,6%	1494	9	6,4%	1	95	0,6%
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	296	111,2%	625	329	16,0%	53	47	111,2%
Trasporto marittimo e per vie d'acqua	107	12,1%	119	13	2,8%	0	3	12,1%
Trasporto aereo	17	12,1%	19	2	13,7%	0	2	12,1%
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	408	51,2%	617	209	11,1%	23	45	51,2%
Servizi postali e attività di corriere	140	0,0%	140	0	8,8%	0	12	0,0%
Attività editoriali	95	3,6%	98	3	16,5%	1	16	3,6%
Attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi, registrazioni musicali	54	18,0%	64	10	18,8%	2	10	18,0%
Attività di programmazione e trasmissione	27	18,0%	32	5	13,9%	1	4	18,0%
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	3.841	17,8%	4523	682	8,7%	59	332	17,8%
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	823	17,8%	970	146	20,3%	30	168	17,8%
Attività immobiliari	274	152,3%	691	417	22,6%	94	62	152,3%
Attività legali e contabilità	564	37,8%	777	213	21,6%	46	121	37,8%
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	266	37,8%	366	100	15,0%	15	40	37,8%
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria-collaudi ed analisi tecniche	215	37,8%	296	81	17,9%	15	39	37,8%
Ricerca scientifica e sviluppo	116	17,8%	137	21	21,0%	4	24	17,8%
Pubblicità e ricerche di mercato	374	37,8%	516	142	17,1%	24	64	37,8%
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	203	37,8%	279	77	14,4%	11	29	37,8%
Servizi veterinari	0	37,8%	0	0	23,1%	0	0	37,8%
Attività di noleggio e leasing operativo	322	152,3%	813	491	21,5%	106	69	152,3%
Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	37	37,8%	52	14	13,5%	2	5	37,8%
Attività dei servizi delle agenzie viaggio, tour operator, prenotazione e attività connesse	45	37,8%	62	17	10,7%	2	5	37,8%

Tabella 7. Calcolo dell'indicatore di attendibilità fiscale per i fornitori delle società quotate FTSE MIB (segue)

Sezioni di attività economica dei fornitori	Cessioni imponibili	BIND/BID fornitori	BIT fornitori BIT*(1+BIND/BID)	GAP Fornitori	Aliquota Cessioni	GAP Imposta	Imposta dichiarata sulle cessioni	Indicatore affidabilità
Servizi di vigilanza e investigazione	101	37,8%	139	38	21,0%	8	21	37,8%
Attività di servizi per edifici e paesaggio	Escluso perché già assoggettato a Reverse Charge							
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	1.695	37,8%	2336	641	16,2%	104	275	37,8%
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	11	18,0%	14	2	21,4%	0	2	18,0%
Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	3	18,0%	4	1	21,1%	0	1	18,0%
Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	0	18,0%	0	0	23,5%	0	0	18,0%
Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	82	18,0%	97	15	16,0%	2	13	18,0%
Attività di organizzazioni associative	12	18,0%	14	2	18,7%	0	2	18,0%
Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	22	199,1%	67	44	21,8%	10	5	199,1%
Altre attività di servizi per la persona	5	199,1%	14	9	20,2%	2	1	199,1%
Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0,0%	0	0	0,0%	0	0	-
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1	0,0%	1	0	12,6%	0	0	0,0%
Attività non classificabile	1	29,5%	1	0	0,0%	0	0	-
Assenza dichiarazione IVA - Regime Minimi	0	14,2%	0	0	1,6%	0	0	-
TOTALE	27.308		32.548	5.241	13,8%	776	3.651	21,3%

Tabella 8. Calcolo dell'indicatore di attendibilità fiscale per le società quotate FTSE MIB (segue)

Sezioni di attività economica dei fornitori	Acquisti imponibili	BIND/BID Acquirenti	BIT Acquirenti BIT*(1+BIND/BID)	GAP Acquirenti	Aliquota Acquisti	GAP Imposta	Imposta dichiarata sugli acquisti	Indicatore affidabilità
Servizi di vigilanza e investigazione	0	37,8%	0	0	0,0%	0	0	-
Attività di servizi per edifici e paesaggio	Escluso perché già assoggettato a Reverse Charge							
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	0	37,8%	0	0	0,0%	0	51	-
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	0	18,0%	0	0	0,0%	0	0	-
Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	0	18,0%	0	0	0,0%	0	0	-
Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	0	18,0%	0	0	0,0%	0	0	-
Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	0	18,0%	0	0	0,0%	0	0	-
Attività di organizzazioni associative	0	18,0%	0	0	0,0%	0	0	-
Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	0	199,1%	0	0	0,0%	0	0	-
Altre attività di servizi per la persona	0	199,1%	0	0	0,0%	0	0	-
Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0,0%	0	0	0,0%	0	0	-
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0%	0	0	0,0%	0	0	-
Attività non classificabile	0	29,5%	0	0	0,0%	0	0	-
Assenza dichiarazione IVA - Regime Minimi	0	14,2%	0	0	0,0%	0	0	-
TOTALE	27.308		28.009	701	14,3%	88	3.982	2,2%

Applicando il diverso grado di fedeltà fiscale stimato all'ammontare di IVA sulle cessioni alle controllate effettuate dai settori non assoggettati al *Reverse Charge* e da società che non appartengono al perimetro delle controllate, pari a 3,6 miliardi (dati relativi allo spesometro 2014), risulta che l'IVA recuperabile è compresa in una forchetta che va da 163 (limite minimo) a 694 milioni (limite massimo) su base annua.

Il limite massimo tiene conto del recupero della cd evasione da omessa dichiarazione, ovvero dell'ipotesi in cui non venga versata (né dichiarata) l'Iva sulle cessioni e venga detratta l'Iva pagata sugli acquisti.

Il limite minimo tiene conto del recupero della cd evasione da omesso versamento, ovvero dell'ipotesi in cui venga dichiarata sia l'Iva sulle cessioni sia l'Iva sugli acquisti ma il saldo non viene versato.

Ponderando il limite di stima minimo per circa 1/3 e massimo per circa 2/3 (sulla base della ripartizione del VAT gap tra casi di omessi versamenti e casi di omessa dichiarazione) si stima un recupero di Iva al netto di rimborsi e compensazioni di circa 517 milioni su base annuale.

Considerando l'entrata in vigore della norma dal 1° luglio 2017, gli effetti finanziari del recupero di Iva al netto di rimborsi e compensazioni sono riportati nella tabella che segue. Nel 2017, il recupero di gettito riflette lo slittamento dei rimborsi per i primi tre mesi di entrata in vigore della norma.

	2017	2018	2019
Iva lorda (A)	337	898	898
Rimborsi (B)	28	256	256
Compensazioni (C)	23	125	125
Recupero Iva netta (A)-(B)-(C)	286	517	517

in milioni di euro

* * *

Si indicano, di seguito, gli effetti finanziari complessivi derivanti dalle disposizioni in esame. Poiché la proroga della deroga concessa dalla Commissione europea scade il 30 giugno 2020, il profilo finanziario tiene conto per il 2020 dello slittamento dei rimborsi relativi al 2019.

	2017	2018	2019	2020
IVA Lorda	1.548	5.319	5.319	2.660
Rimborsi	274	2.533	2.533	1.541
Compensazioni	228	1.231	1.231	615
IVA Netta	1.046	1.555	1.555	504

in milioni di euro

Articolo 2

(Modifiche all'esercizio del diritto alla detrazione dell'IVA)

Il gap IVA rappresenta una delle criticità più rilevanti nell'ambito del corretto adempimento degli obblighi fiscali da parte dei contribuenti. Il suo ammontare è di circa 40 miliardi di euro, derivanti sia da frodi di grandi entità sia, per la parte più consistente, da irregolarità diffuse, anche se caratterizzate da importi relativamente contenuti.

Aggredire quest'ultimo aspetto rappresenta un'attività particolarmente onerosa per l'amministrazione finanziaria, poiché, se effettuata con gli strumenti ordinari del controllo, implica un utilizzo massivo della forza lavoro, incompatibile con le dotazioni attualmente disponibili.

Per ovviare a tale inconveniente, negli ultimi anni sono state introdotte le comunicazioni massive di promozione della *compliance* (c.d. "cambia verso"), finalizzate a stimolare l'adempimento spontaneo dei contribuenti e, quindi, a recuperare somme a tassazione per mezzo di processi lavorativi a minore intensità di lavoro.

Una preconditione necessaria al successo di questa strategia è rappresentata dall'utilizzo massivo di vaste basi di dati, già in possesso dell'Amministrazione finanziaria. Tramite degli opportuni incroci, operati su queste ultime, è infatti possibile scoprire anomalie che sono poi comunicate al contribuente, suggerendogli le opportune procedure per porvi rimedio.

Per quanto riguarda l'IVA molto efficace è il riscontro tra i dati delle fatture emesse dai fornitori con quelle registrate dagli acquirenti. Al fine di effettuare correttamente tali incroci, da un lato minimizzando la possibilità di segnalare dei "falsi positivi" e dall'altro massimizzando la capacità di individuare i possibili recuperi di gettito IVA, è necessario che sussista una coincidenza temporale tra il momento in cui è registrata la fattura sulla cessione e quello nel quale si registra la fattura in acquisto.

Dal rigo **VF20** della **dichiarazione IVA**, relativa all'**anno d'imposta 2015**, risulta che la base imponibile degli acquisti registrati negli anni precedenti, ma con imposta esigibile nell'anno in corso, ammonta a **1,5 miliardi di euro**. Se a quest'ultimo dato si applica l'aliquota media sugli acquisti, calcolata sull'insieme dei contribuenti e **pari al 17%**, si ottiene un'**imposta pari a 255 milioni di euro**. Considerato che il **tasso di evasione IVA**, calcolato in rapporto all'ammontare dell'imposta effettivamente versata, si attesta su un **valore pari al 41%**, si può stimare un potenziale gap, afferente alle fatture acquisite negli anni precedenti e registrate nell'anno in corso, pari a circa **100 milioni**.

Una volta allineato il momento di registrazione delle fatture emesse con quello delle fatture ricevute, nell'ambito di un unico periodo di imposta, sarà più agevole individuare queste anomalie e **ridurre il gap IVA di 100 milioni di euro**.

Articolo 3 *(Disposizioni in materia di contrasto alle indebite compensazioni)*

Le norme proposte, volte a contenere l'uso improprio delle compensazioni, comportano un miglioramento dei saldi di finanza pubblica, colto sia in termini di saldo netto da finanziare, sul versante della spesa, riducendo le dotazioni finanziarie appostate sui corrispondenti capitoli, sia in termini di fabbisogno e indebitamento netto sul versante delle entrate, in quanto minori compensazioni, sulla base dei criteri SEC'95, confermate anche dal SEC 2010, si traducono in un aumento del livello delle entrate tributarie. Conseguentemente, di seguito, gli effetti della norma sono indicati in termini di miglioramento dei saldi di finanza pubblica.

Al fine di stimare il miglioramento dei saldi di finanza pubblica atteso derivante dall'introduzione delle disposizioni finalizzate al contrasto delle compensazioni indebite, si è tenuto conto degli analoghi effetti prodotti in passato dalle seguenti disposizioni:

- articolo 10 del decreto legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102;
- articolo 8 del decreto legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44.

In particolare, l'articolo 10 del decreto legge 1° luglio 2009, n. 78, ha introdotto, a decorrere **dal 1° gennaio 2010** e con riferimento ai crediti esposti nelle dichiarazioni e nelle istanze presentate a partire da tale data, alcune importanti novità in merito alla cosiddetta "compensazione orizzontale" dei crediti IVA, disciplinata dall'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, ossia all'utilizzo dei crediti IVA (annuali e trimestrali) per il pagamento, mediante modello F24, di imposte, contributi INPS, premi INAIL, e delle altre somme dovute allo Stato, alle regioni e ad altri enti previdenziali.

L'articolo 8 del decreto legge 2 marzo 2012, n. 16, ha ridotto da 10.000 euro a 5000 euro l'ammontare del credito IVA che può essere utilizzato in compensazione solo a partire dal giorno sedici del mese successivo a quello di presentazione della dichiarazione da cui emerge e avvalendosi esclusivamente dei servizi telematici resi disponibili dall'Agenzia delle Entrate

1. Disposizioni concernenti l'utilizzo esclusivo dei servizi telematici dell'Agenzia per le compensazioni di crediti IVA inferiori a 5.000 euro.

Il comma 3 della disposizione elimina la soglia al di sopra della quale sussiste l'obbligo di utilizzare, per le operazioni di compensazione dei crediti Iva, i canali telematici messi a disposizione dall'Agenzia delle entrate, permettendo in tal modo di aumentare la capacità di presidio dell'Amministrazione, al fine di evitare indebiti utilizzi dell'istituto della compensazione.

Per quantificare gli effetti positivi in termini di miglioramento dei saldi di finanza pubblica derivanti dalla disposizione, sono stati presi in considerazione i tassi di variazione delle compensazioni IVA derivanti dalle novità normative di cui all'articolo 8, commi 18 e 19, del decreto legge 2 marzo 2012, n. 16. In particolare, detti tassi sono stati calcolati, con riferimento al biennio 2011-2012, suddividendo le compensazioni in tre fasce di importo, individuate in base all'ammontare dei crediti utilizzati (si veda tabella 1).

Segnatamente, la diminuzione dell'ammontare delle compensazioni comprese nella fascia di importo 5.000-10.000 euro, pari a 339 milioni, rappresenta un indicatore dell'effetto deterrente esercitato dall'introduzione dell'obbligo di utilizzo esclusivo dei canali telematici e della presentazione preventiva della dichiarazione. Questo effetto risulta ancora più significativo poiché si verifica in un quadro complessivo di aumento delle compensazioni, per tutte le fasce, pari a 957 milioni.

Si è applicata una tecnica denominata *analisi shift-share*, utilizzando la quale si riesce a scindere la variazione annuale 2011-2012 delle compensazioni in due componenti: una componente "comune" a tutte le fasce di importo, che tiene conto, pertanto, dei fattori esogeni che influenzano la dinamica generale del fenomeno; una componente strutturale, dove si isola il solo effetto attribuibile alle specificità normative che caratterizzano ciascuna fascia. I tassi di variazione 2011-2012 sono illustrati nella tabella 1. L'analisi *shift-share*, per tali anni, evidenzia una variazione "comune" pari a 7.31% ed una "strutturale" nella classe 5.000-10.000 euro pari a -33.83%. Tale variazione, esprime l'effetto prodotto dal citato articolo 8 del d.l. n. 16 del 2012.

Tabella 1 Ammontare e tassi di variazione delle compensazioni IVA – anni 2011-2012

fascia d'importo	2011	2012	componenti variazione	
			comune	strutturale
0,01 - 5.000	1,338	1,515	13.23%	5.92%
5.000,01 - 10.000	1,278	939	-26.53%	-33.83%
>10.000,01	10,482	11,601	10.68%	3.37%
Totale	13,098	14,055	7.31%	0.00%

Dati in milioni di euro

Tale variazione è stata applicata alla classe 0-5.000 del 2016 (tabella 2), sottintendendo l'ipotesi che la nuova disposizione eserciterà un effetto deterrente di pari intensità rispetto a quello registrato nel 2012.

La stima ottenuta implica una riduzione annua delle compensazioni di 415 milioni di euro.

Tabella 2 Ammontare delle compensazioni IVA anni 2015 – 2016 e 2016 stimato

fascia d'importo	2015	2016	componenti 2016 stimato		
			comune	strutturale	totale
0,01 - 5.000	1,403	1,462	1,522	-475	1,047
5.000,01 - 10.000	700	765	759	6	765
>10.000,01	12,188	13,272	13,218	54	13,272
Totale	14,291	15,499	15,499	-415	15,084

Dati in milioni di euro

Tenuto conto che l'articolo 8, commi 18 e 19, del decreto legge 2 marzo 2012, n. 16, ha ridotto sia la soglia al di sopra della quale è obbligatoria la presentazione preventiva della dichiarazione, sia quella al di sopra della quale è previsto l'utilizzo obbligatorio dei canali telematici messi a disposizione dall'Agenzia, la variazione strutturale della classe di importo 5.000,01 - 10.000, riportata nella tabella 2, deriva dall'effetto congiunto delle citate modifiche.

Considerato che la proposta di modifica normativa non interviene sulla soglia di credito utilizzato in compensazione al di sopra della quale diviene obbligatoria la presentazione preventiva della dichiarazione, in via prudenziale l'entità dell'effetto previsto è dimezzata e pertanto si stima in 208 milioni di euro.

2. Disposizioni concernenti l'obbligo di apposizione del visto di conformità alla dichiarazione IVA, IRES, IRAP e IRPEF se il credito che da essa emerge è compreso nella classe 5.000 -15.000.

L'art. 1, comma 574, della legge 27 dicembre 2013 n. 147, ha innovativamente esteso l'obbligo di apposizione del visto di conformità, di cui all'art. 35 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, alle compensazioni dei crediti concernenti le imposte sui redditi, le relative addizionali, le ritenute alla fonte, le imposte sostitutive delle imposte sul reddito e l'imposta regionale sulle attività produttive, qualora gli importi siano superiori ad euro 15.000 annui.

Analogamente a quanto già previsto in materia di compensazione dei crediti IVA (art. 10, comma 1, lettera a), punto 7), del d.l. n. 78 del 2009 sopra illustrato), la norma prevede altresì che, in alternativa, la dichiarazione può essere sottoscritta da parte dei soggetti che esercitano il controllo contabile per i contribuenti di cui all'articolo 2409-bis del codice civile, al fine di attestare l'esecuzione dei controlli previsti dall'articolo 2, comma 2, del decreto

ministeriale 31 maggio 1999, n. 164.

I **commi 1 e 2** della presente disposizione riducono l'importo del credito utilizzato in compensazione oltre il quale è necessaria l'apposizione del visto di conformità, ovvero della sottoscrizione alternativa, da 15.000 euro a 5.000 euro, in modo da agevolare l'effettuazione dei controlli avvalendosi dell'attività svolta dai soggetti abilitati all'apposizione dello stesso, e consentire un maggiore monitoraggio delle operazioni di compensazione.

Per quantificare gli effetti positivi in termini di miglioramento dei saldi di finanza pubblica derivanti dalle modifiche normative sono stati analizzati gli effetti prodotti dall'introduzione dell'articolo 10, comma 1, lettera a) punti 1, 6 e 7 del d.l. n. 78 del 2009 che ha previsto l'obbligo di preventiva presentazione della dichiarazione e utilizzo esclusivo dei servizi telematici messi a disposizione dall'Agenzia per le compensazioni di crediti IVA di importo superiore a 10.000 euro, oltre all'obbligo di apposizione del visto di conformità alla dichiarazione annuale IVA, se il credito che da essa emerge, da utilizzare in compensazione, è superiore a 15 mila euro (si veda tabella 3). Segnatamente, la diminuzione relativa alla fascia di importo comprendente le compensazioni di crediti di ammontare superiore a 15.000 euro, pari a 5.8 miliardi, esprime l'effetto congiunto delle novità in materia di visto di conformità, utilizzo dei canali telematici e presentazione preventiva della dichiarazione. La diminuzione relativa alla fascia di importo che comprende le compensazioni di crediti di ammontare tra 10.000 euro e 15.000 euro, pari a 77 milioni, esprime l'effetto congiunto delle novità in materia di utilizzo dei canali telematici e presentazione preventiva della dichiarazione, mentre non ha alcuna relazione causale con l'obbligo di apposizione del visto di conformità, poiché tale adempimento non era previsto per i crediti appartenenti a tale fascia. Questi eventi congiunti si verificano in un quadro complessivo di diminuzione delle compensazioni, per tutte le fasce, pari a 5.6 miliardi.

Tabella 3 Ammontare e tassi di variazione delle compensazioni IVA – anni 2009-2010

fascia d'importo	2009	2010	componenti variazione	
			comune	strutturale
0,01 - 5.000	1,555	1,493	-3.99%	26.12%
5.000,01 - 10.000	1,097	1,391	26.80%	56.91%
10.000,01 - 15.000	797	720	-9.66%	20.45%
> 15.000	15,210	9,437	-37.96%	-7.85%
Totale	18,659	13,041	-30.11%	0.00%

Dati in milioni di euro

Come per il caso precedente, si è distinta la componente “comune” da quella “strutturale” della variazione, e si è proceduto a calcolare la differenza tra i tassi di variazione strutturale delle due classi considerate (sopra 15.000 e 10.000-15.000) al fine di isolare il solo effetto dell'apposizione del visto di conformità.

Pertanto, la differenza tra la variazione strutturale relativa alla fascia di importo “> 15.0000” e quella relativa alla fascia di importo “5.000,01 - 10.000” permette di isolare gli effetti attribuibili esclusivamente all'obbligo di apposizione del visto di conformità.

Il tasso di abbattimento ottenuto (-28.29%) è stato applicato all'ammontare delle compensazioni di crediti IVA, IRES, IRAP e IRPEF dell'anno 2016 rientranti nella classe 5.000-15.000, ottenendo le variazioni illustrate nella tabella 4.

Tabella 4. Ammontare delle compensazioni IVA, IRES, IRAP e IRPEF anno 2016 stimato, per la fascia 5.000-15.000 euro

Imposta	2016	variazione
IVA	1.669	-469
IRES	449	-109
IRAP	485	-194
IRPEF	1.289	-411

Dati in milioni di euro

Per quanto riguarda l'IRPEF, un abbattimento della soglia così consistente non è detto che procuri una reazione analoga a quella delle altre imposte, tenuto conto che la stessa si rende applicabile a categorie reddituali che presentano profili di rischio generalmente non elevati, anche perché può cogliere realtà sulle quali non ci sono analoghe evidenze, in termini di attività di controllo e accertamento, rispetto alle altre imposte considerate. Per questa ragione l'importo stimato del recupero è stato ridotto del 20% e, quindi, si attesta su un ammontare pari a -329 milioni di euro.

3. Disposizioni concernenti l'obbligo di utilizzo esclusivo dei servizi telematici dell'Agenzia per le compensazioni IRES, IRAP e crediti agevolativi indicati nel quadro RU della dichiarazione, effettuate dalle partite IVA.

Per quantificare tale effetto occorre prendere in considerazione il tasso di abbattimento che si è riscontrato per l'IVA nel 2012 (pari al 16,3%) e applicarlo alle compensazioni IRES IRAP e dei crediti agevolativi indicati nel quadro RU della dichiarazione, eseguite tramite i servizi di Home Banking.

Considerato che le compensazioni che, nel 2016, non transitano per il canale telematico sono pari a 860 milioni per l'IRES e a 954 milioni per l'IRAP, il miglioramento dei saldi di finanza pubblica atteso si attesta su un valore pari a 295 milioni, di cui 140 ascrivibili all'IRES e 155 all'IRAP.

Per quantificare l'effetto derivante dall'applicazione della disposizione ai crediti agevolativi indicati nel quadro RU, occorre tener presente che gli stessi, nel 2016, ammontano a 2,5 miliardi di euro. Escludendo da tale ammontare i crediti dei non titolari di partita IVA e quelli per l'utilizzo dei quali è già obbligatorio l'uso dei servizi telematici dell'Agenzia, residua un ammontare pari a 2 miliardi di euro. Applicando a tale ammontare il tasso di abbattimento sopra indicato, (pari al 16,3 %), si stima un recupero annuo pari a **326 milioni di euro**.

4. Sintesi delle valutazioni.

Nella tabella 5 si mostrano le stime degli effetti finanziari derivanti dai provvedimenti illustrati nei paragrafi 1-3. In totale si stima un effetto positivo sui saldi di **1.930** milioni di euro, in termini di risparmi per minori compensazioni.

Tabella 5. Sintesi delle stime sul miglioramento dei saldi di finanza pubblica derivante dall'adozione delle nuove disposizioni in tema di compensazioni

Provvedimento	Stima variazione compensazioni
IVA effetto telematico 0-5.000 (par. 1)	-208
IVA effetto visto 5.000-15.000 (par. 2)	-469
IRES effetto visto 5.000-15.000 (par. 2)	-109
IRAP effetto visto 5.000-15.000 (par. 2)	-194
IRPEF effetto visto 5.000-15.000 (par. 2)	-329
IRES effetto telematico partite IVA (par. 3)	-140
IRAP effetto telematico partite IVA (par. 3)	-155
Crediti RU effetto telematico partite IVA (par. 3)	-326
Totale	-1.930

Dati in milioni di euro

Dall'analisi della distribuzione mensile delle compensazioni si può ipotizzare che il recupero stimato si distribuisca mensilmente secondo le cifre illustrate nella tabella 6.

Dal momento che la norma produrrà i suoi effetti a partire da giugno 2017, sulla base della distribuzione di tabella 6, il miglioramento dei saldi di finanza pubblica atteso per quest'anno è pari a 1.288 milioni. Tale ammontare, però, si riduce a **975 milioni di euro**, in quanto l'effetto della variazione del visto IVA si produrrà solo a partire dalla presentazione della prossima dichiarazione. I 975 milioni si ripartiscono per tipologia di tributo nel seguente modo:

IVA	139
IRES	166
IRAP	233
IRPEF	220
Crediti RU	217

Dal 2018 in poi l'effetto sui dodici mesi si cifra in **1.930 milioni di euro**.

Tabella 6. Distribuzione mensile del miglioramento dei saldi di finanza pubblica derivante dall'adozione delle nuove disposizioni in tema di compensazioni

Mesi	Importo
gennaio	-87
febbraio	-76
marzo	-193
aprile	-127
maggio	-155
giugno	-257
luglio	-172
agosto	-265
settembre	-199
ottobre	-99
novembre	-164
dicembre	-136
Totale	-1.930

Dati in milioni di euro

Le stime di miglioramento dei saldi di finanza pubblica sono da considerarsi prudenziali in quanto non includono gli importi corrispondenti ai crediti d'imposta utilizzati in difformità delle regole che prescrivono l'apposizione del visto di conformità sulle dichiarazioni dalle quali emergono, mediante l'utilizzo dell'atto di recupero di cui all'articolo 1, comma 421, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, né gli effetti della disposizione che prevede il divieto di utilizzare l'istituto della compensazione di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, per il pagamento delle somme dovute in base agli atti di recupero di cui all'articolo 1, comma 421, della stessa legge n. 311.

Articolo 4

(Regime fiscale delle locazioni brevi)

L'ipotesi normativa in esame stabilisce l'introduzione di una ritenuta del 21 per cento, operata come cedolare secca, sui canoni di locazioni brevi di immobili residenziali.

Per locazioni brevi si intendono i contratti di locazione di immobili ad uso abitativo di durata non superiore a 30 giorni, inclusi quelli che prevedono la prestazione dei servizi di fornitura di biancheria e di pulizia dei locali, stipulati da persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa, o di arte e professione, direttamente o tramite soggetti che esercitano attività di intermediazione immobiliare, anche attraverso la gestione di portali online. La ritenuta viene operata dai soggetti che esercitano la suddetta attività di intermediazione immobiliare.

Da un'indagine condotta dalla Guardia di Finanza di Venezia sull'attività di accertamento risulta che un soggetto su quattro di coloro che affittano la propria abitazione o una camera dichiara al fisco gli affitti percepiti. In base ai dati delle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche presentate nell'anno 2016, anno di imposta 2015, risulta un ammontare di canoni relativo alla locazione di immobili per periodi brevi di circa 221,1 milioni di euro per la quasi totalità assoggettati a cedolare secca all'aliquota del 21 per cento.

Ai fini della presente stima non si considerano gli effetti relativi ai canoni già indicati in sede dichiarativa. Considerando il dato della suddetta indagine, si stima un ammontare di maggiore base imponibile su cui applicare la nuova ritenuta d'acconto di circa 663,3 milioni di euro (221,1 x 3). Applicando l'aliquota del 21 per cento, si stima una maggiore ritenuta di circa 139,3 milioni di euro.

Nell'ipotesi che la norma entri in vigore a partire da giugno 2017, l'andamento finanziario risulta il seguente, in milioni di euro:

	2017	2018	dal 2019
Cedolare secca	81,3	139,3	139,3

Milioni di euro

Articolo 5

(Disposizione in materia di accise sui tabacchi)

L'articolo 1, comma 2, del predetto decreto legislativo 15 dicembre 2014, n. 188, indica la misura delle variazioni che possono essere apportate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, alle componenti della fiscalità sui tabacchi lavorati, sui prodotti liquidi da inalazione e sui tabacchi da inalazione senza combustione, tenuto conto dell'andamento dei consumi e del livello dei prezzi di vendita.

In particolare:

nella lettera a) è previsto che possono essere variate le aliquote di base per il calcolo dell'accisa sui tabacchi lavorati, di cui al comma 1 dell'articolo 39-octies del decreto legislativo n. 504 del 1995 e successive modificazioni, nonché la misura percentuale prevista dal comma 3, lettera a) (percentuale dell'importo specifico fisso), e gli importi di cui ai commi 5 e 6 del medesimo articolo (accisa minima sui sigari, sui sigaretti e sul tabacco trinciato a taglio fino da usarsi per arrotolare le sigarette e onere fiscale minimo sulle sigarette) fino, rispettivamente, allo 0,5 punti percentuali, a 2,5 punti percentuali ed a euro 5,00.

Nell'articolo 5, comma 1, del decreto legge in parola si stabilisce che *“Le variazioni delle componenti e delle misure di cui all'art. 1, comma 2, lettera a) del decreto legislativo 15 dicembre 2014, n. 188, sono stabilite in misura tale da assicurare un gettito su base annua non inferiore 83 milioni di euro per l'anno 2017 e a 125 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018”*.

Nel successivo comma 2), viene specificato che il decreto di cui al citato *“art. 1, comma 2, del decreto legislativo 15 dicembre 2014, n. 188 finalizzato a stabilire le variazioni di cui al comma 1 è adottato entro trenta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto legge”*.

Le componenti e le misure di cui all'art. 1, comma 2, lettera a) del decreto legislativo 15 dicembre 2014, n. 188, pertanto, sono stabilite in misura tale da assicurare il gettito specificato nell'articolo 5, comma 1) del decreto legge

in esame.

Articolo 6

(Disposizioni in materia di giochi)

Comma 1 prevede l'incremento del PREU sugli apparecchi di cui all'art. 110, comma 6, lett. a) e b) del testo unico di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773.

Relativamente alla prima categoria di apparecchi (c.d. AWP), con l'articolo 1, comma 918, della legge di stabilità per il 2016 (legge 28 dicembre 2015 n. 208), la misura del prelievo erariale unico è stata portata al 17,5% della raccolta. Lo stesso comma, peraltro, ha previsto anche la riduzione della percentuale di vincita (*pay out*) dal 74% al 70% delle somme giocate.

Relativamente alla seconda categoria di apparecchi (c.d. VLT) il comma 919 del citato art. 1 ha portato il PREU al 5,5% della raccolta.

Per quanto riguarda le AWP, la raccolta complessiva relativa al 2016 è stata pari a 26,33 Md€. A parità di raccolta, quindi, l'incremento di 1,5 punti percentuali comporterebbe un maggior gettito di 390 MIE.

Tuttavia, si osserva che a partire dal mese di agosto 2016, quando le nuove schede con il *pay out* ridotto sono entrate in esercizio in modo completo, la raccolta derivante dagli apparecchi in esame è diminuita rispetto ai corrispondenti mesi dell'anno precedente di circa il 3,7% medio.

Questa riduzione sembra trovare tendenzialmente conferma nei primi mesi dell'anno 2017.

Considerando una riduzione della raccolta del 3,7%, si possono formulare le seguenti stime:

- Raccolta 2016: 26,33 Md€ - Erario 2016: 4,6 Md€
- Raccolta con Riduzione 3,7%: 25,35 Md€ - Erario: 4,8 Md€
- Maggior gettito annuo: 0,2 Md€
- Maggior gettito 2017: 0,15Md€ (0,2 x 9/12)=

Per quanto riguarda le VLT, la raccolta complessiva per il 2016 è stata pari a 23,1 Md€. A parità di raccolta, quindi, l'incremento di 0,5 punti percentuali comporterebbe un maggior gettito di 110 MIE su base annua.

Tuttavia, si osserva che l'aumento del PREU comporterà presumibilmente la necessità, da parte della filiera, di ridurre il *pay out*, attualmente pari all'88% medio.

Come è stato registrato per il comparto delle AWP, la riduzione del *pay out* potrebbe comportare una riduzione della raccolta per riduzione della domanda.

Inoltre, nel comparto delle VLT assume una certa rilevanza, per le particolari modalità di gioco e alla luce dell'alto livello di *pay out*, il c.d. "rigioco", cioè il reimpiego delle somme vinte.

La riduzione del *pay out*, quindi, comporterà una riduzione del rigioco.

Alla luce di quanto sopra, tenendo conto di quanto registrato nel comparto delle AWP e dell'incidenza della diminuzione del rigioco, la riduzione della base imponibile soggetta a PREU potrebbe essere stimata nell'ordine del 2 o 3 per cento.

Nell'ipotesi in cui la riduzione della raccolta si attestasse sul 3%, si possono formulare le seguenti stime:

- Raccolta 2016: 23,1 Md€ - Erario 2016: 1,27 Md€
- raccolta con Riduzione 3%: 22,4 Md€ - Erario: 1,34 Md€
- Maggior gettito annuo: 0,07 Md€
- Maggior gettito 2017: 0,052 Md€ (0,07 x 9/12) =

il maggior introito sarebbe pari a 70 MIE su base annua. Nel 2017 si otterrebbero i 3/4 di questa cifra, pari a 52 MIE. Non si considerano gli effetti delle normative locali, sin qui ancora non operative.

2017	2018	2019
202 MIE	270 MIE	270 MIE

Commi 2-4 Il comma 2 della disposizione aumenta il prelievo sulle vincite del gioco del Lotto dal 6% all'8%. I commi 3 e 4 prevedono l'incremento del prelievo sulle vincite, relativo agli altri giochi, per la parte eccedente l'importo di 500 euro, dal 6% al 12%.

Si precisa che nel 2016 il totale del prelievo sulle vincite (c.d. "Tassa sulla fortuna") è stato pari a 395 MIE, di cui oltre 300 MIE provengono dal Lotto (si tratta di circa il 78%, di cui oltre l'86% è attribuibile alle vincite di importo inferiore a 500 euro). Il caso del gioco del lotto è particolare, poiché, a differenza che negli altri giochi, il prelievo del 6% riguarda ogni sorta di vincita e non solo quelle superiori ai 500 euro.

Con la norma in esame il prelievo sul gioco del Lotto registrerebbe un aumento di circa 100 MIE su base annua. Tuttavia, occorre considerare che per il gioco del Lotto l'aumento del prelievo determina, in sostanza, una riduzione di *pay out*, con possibili effetti sulla domanda di gioco.

Tenuto conto che si tratterebbe di un aumento limitato, potrebbe risultare poco percepibile dai giocatori, con riflessi, quindi, contenuti sulla raccolta. E' ragionevole ritenere che la eventuale riduzione della raccolta possa risultare nell'ordine del 2% (- 162 M€ a Raccolta stabile).

In tal caso, considerato che la resa erariale è pari a circa il 22% della raccolta, si avrebbe un minor introito erariale di -35 M€ (162 x 22%).

La riduzione della Raccolta comporta minori ricavi per i ricevitori e per il concessionario; ciò che, a parità di costi, produce un minor gettito per IRES e IRAP, nell'ordine stimato di -11 M€.

Inoltre, la riduzione della raccolta implicherebbe teoricamente un livello più basso di vincite, con un minor introito da ritenuta di circa -6 M€.

In conclusione, l'aumento del prelievo erariale sulle vincite del Lotto porta un maggior introito stimato pari a:

$$+ 100 - 35 - 11 - 6 = + 48 \text{ M€}$$

Per quanto concerne gli altri giochi soggetti al prelievo sulle vincite, incidendo la tassazione solo sulla parte di vincite superiore a euro 500, gli effetti sulla raccolta si stimano di modesto impatto.

Pertanto, a parità di base imponibile rispetto al 2016, il maggior gettito derivante dall'incremento di aliquota dal 6% al 12%, è pari a 95M€.

Complessivamente l'impatto del provvedimento può essere stimato su base annua in un incremento di gettito pari a 143M€ (48€+95€).

L'aumento del prelievo sulle vincite richiede il preventivo adeguamento tecnologico dei sistemi, necessario all'applicazione concreta del prelievo e soprattutto alla rendicontazione contabile del gioco.

L'applicazione dell'incremento di prelievo, relativamente all'anno 2017, potrà partire solo dal 1 ottobre. Il maggior gettito va considerato come rateo per i mesi corrispondenti (3/12).

2017	2018	2019
36	143	143

Articolo 7

(Rideterminazione della base Ace)

La normativa in oggetto, con riferimento alle modifiche attinenti l'ACE prevede per tutti i contribuenti un periodo mobile di cinque anni come riferimento per la determinazione della variazione di patrimonio netto ai fini del calcolo del rendimento ACE. Si configura come una modifica rispetto a quanto recentemente disposto dalla Legge di Stabilità 2017, vale a dire:

- la riduzione dell'aliquota di rendimento del regime ACE delle variazioni di capitale dal 4,75% al 2,3% nel 2017 e al 2,7% a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2017;
- alcune normative antielusive in materia di eccedenze di ACE;
- la abrogazione della cosiddetta "superace" per le società quotate;
- per quanto riguarda le persone fisiche e le società di persone la modifica del metodo di calcolo del patrimonio sul quale valutare il rendimento ACE, passando da tutto il patrimonio al solo incremento rispetto al patrimonio netto al 31 dicembre 2010 con decorrenza dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2015;
- limitatamente alle imprese diverse dalle banche e dalle imprese di assicurazione la variazione in aumento del capitale proprio non ha effetto fino a concorrenza dell'incremento delle consistenze dei titoli e valori mobiliari diversi dalle partecipazioni rispetto a quelli risultanti dal bilancio relativo all'esercizio in corso al 31 dicembre 2010.

Per quanto riguarda le modalità di stima degli effetti di gettito, in coerenza con la metodologia utilizzata in sede di relazione tecnica, si evidenzia quanto segue:

- La stima è stata effettuata attraverso l'utilizzo del modello previsionale microeconomico IRES: la versione attualmente utilizzata ha come base dati provvisoria le dichiarazioni dei redditi UNICO2015 società di capitali e CNM2015;
- Il modello è aggiornato sia dal punto di vista normativo che dal punto di vista degli andamenti macroeconomici:
 - attraverso l'utilizzo delle informazioni ottenute dalla analisi dei versamenti in autotassazione (saldo + acconto) effettuati mediante modello F24;

- attraverso l’inserimento dei dati stimati del PIL nominale indicato nel documento di economia e finanza 2016¹;
- In particolare, sono inserite, come legislazione vigente, le variazioni normative diventate legge successivamente al periodo di imposta base (il 2014): è il caso, ad esempio, degli interventi in materia di deducibilità delle svalutazioni crediti e della riduzione di aliquota IRES al 24% dal 2017 per i soggetti non bancari;
- Le informazioni ricavate dai versamenti in autotassazione, d’altro canto, sono utilizzate per “portare avanti” di un anno di imposta il reddito imponibile;
- Per altre specifiche poste, al contrario, si mantengono i dati dichiarati a quadro macroeconomico invariato;
- il valore del patrimonio netto è incrementato negli esercizi successivi di stima in base all’andamento rilevato dal 2013 al 2014 al quale è stato successivamente applicato il rendimento nozionale vigente;
- Per quanto concerne l’ACE, si tiene conto di quanto previsto dalla Legge di Stabilità 2017;
- L’incremento patrimoniale per tutti i contribuenti è stato stimato non più rispetto a quello esistente al 31 dicembre 2010 ma rispetto ad un periodo mobile di cinque anni precedenti: a titolo esemplificativo l’incremento del 2017 è stimato rispetto al patrimonio netto esistente al 31 dicembre 2012;
- La stima degli effetti di gettito, relativamente alle persone giuridiche è stata effettuata applicando al nuovo incremento patrimoniale, così come stimato tenendo conto anche dell’esclusione delle variazioni dei titoli e valori mobiliari diversi dalle partecipazioni, l’aliquota del 2,3% nel 2017 e del 2,7% dal 2018;
- La stima degli effetti di gettito per le persone fisiche e le società di persone è stata quindi effettuata sul singolo contribuente incrementando il patrimonio netto in base all’andamento rilevato tra il 2013 e il 2014 ed applicando il nuovo rendimento vigente (2,3% nel 2017 e 2,7% dal 2018) all’incremento del patrimonio netto rispetto al periodo mobile, applicando il particolare meccanismo di “progressività per scaglioni del risparmio di imposta”.

Dalle elaborazioni del modello IRES e delle dichiarazioni delle società di persone e delle persone fisiche, le modifiche normative alla normativa ACE producono i seguenti effetti di gettito di competenza:

Competenza	2016	2017	2018	2019 s.s
IRES	0,0	292,4	563,0	563,0
IRPEF	0,0	18,8	36,8	36,8
Totale	0,0	311,2	599,8	599,8

milioni di euro

Di cassa, con un acconto del 75% e considerando l’anticipo per il 2017, l’andamento è il seguente:

Cassa	2017	2018	2019	2020 s.s.
IRES	219,3	292,4	766,0	563,0
IRPEF	0,0	32,9	50,3	36,8
Totale	219,3	325,3	816,3	599,8

milioni di euro

Articolo 8

(Disposizioni in materia di pignoramenti immobiliari)

La stima degli effetti sul gettito complessivo della riscossione prende a riferimento:

- **le azioni cautelari** propedeutiche all’esecuzione delle procedure immobiliari in quanto, già con la comunicazione di iscrizione ipotecaria, che precede l’effettiva iscrizione dell’ipoteca, si manifesta l’effetto di deterrenza che può indurre il debitore al pagamento della pretesa. Si tratta di misure i cui effetti sul riscosso si rilevano a medio/lungo termine, anche in considerazione della possibilità per il debitore di pagare in forma rateale, e, pertanto, al fine di non inficiare la stima, si ritiene opportuno prendere a riferimento i dati gestionali consuntivati nel 2014 e 2015.

Come da successiva tabella si evidenzia che, attualmente, circa l’87% dei preavvisi di ipoteca/iscrizioni d’ipoteca

¹ Documento di Economia e Finanza 2016 DEF - Programma di Stabilità dell’Italia 2016 – settembre 2016

non registrano alcun successivo pagamento. Sul restante 13% si sono avute riscossioni (anche da rateizzazione) con un valore medio di riscosso pari a circa 12.300 euro per ciascuna azione.

	Numero preavvisi di ipoteca / iscrizioni ipotecarie	Senza effetto	% atti senza effetto	Atti con pagamenti	% atti con pagamenti	riscosso in €/mgl	valore medio in €/mgl
2014	120.458	105.552	88%	14.906	12%	170.709	13,2
2015	249.121	213.819	86%	35.302	14%	374.060	11,3
Valori Medi periodo 2014-2015			87%		13%		12,3

Ipotizzando che l'azione di deterrenza della nuova norma possa incidere riducendo del 10% i casi senza alcuna riscossione, il maggior gettito è stimabile in circa **282 milioni di euro** annui:

Stima volumi ² : preavvisi di ipoteca / iscrizioni ipotecarie	Senza effetto	% atti senza effett o	Atti con pagamen ti	% atti con pagamenti	valore medio in €/mgl	riscosso in €/mgl	
Normativa Attuale	230.000	199.474	87%	30.526	13%	12,3	374.505
Introduzione Modifica: riduzione del 10% delle azioni inefficaci	230.000	176.474	77%	53.526	23%	12,3	656.675
Incremento riscossione						282.170	

Gli effetti, successivi all'introduzione della norma, si potranno quindi concretizzare nel loro valore complessivo nel medio/lungo termine (circa due anni), ciò in ragione:

- da un lato, delle modalità previste dalla normativa per l'espletamento della procedura cautelare in quanto l'Agente della riscossione:
 - è tenuto a notificare al proprietario dell'immobile una comunicazione preventiva (Preavviso d'ipoteca) contenente l'avviso che, in mancanza del pagamento entro il termine di trenta giorni, sarà iscritta l'ipoteca;
 - decorsi 30 giorni dalla notifica della comunicazione preventiva di iscrizione ipotecaria senza che il contribuente abbia provveduto al pagamento delle somme richieste, procede ad un'analisi puntuale delle risultanze ipocatastali di ciascun soggetto, al fine di individuare compiutamente il/i bene/i che saranno oggetto di iscrizione ipotecaria;

² I volumi di produzione ipotizzati tengono conto sia dell'effettiva produzione di **nuove misure cautelari che di quelle già attivate in passato** per le quali l'effetto deterrente potrebbe comunque ancora manifestarsi a seguito della modifica normativa proposta.

- il successivo pignoramento immobiliare non potrà essere effettuato prima del decorso di 6 mesi dall'avvenuta iscrizione della misura cautelare;
- dall'altro, dal fatto che il contribuente ha comunque la possibilità di accedere ad un pagamento rateale del suo debito seppur già oggetto di iscrizione ipotecaria. La rateizzazione del debito da parte del contribuente è infatti molto spesso il risultato dell'azione cautelare intentata dall'Agente della riscossione.

Infine, nella valutazione degli effetti sull'anno corrente (e sui successivi) sulla riscossione vi è da considerare la necessaria programmazione ed esecuzione nel corso dell'anno del processo di produzione dell'azione cautelare. L'analisi del trend storico evidenzia che la riscossione derivante dall'azione cautelare effettuata si realizza per il 60% nel corso dei primi 12 mesi e per il 40% nei 24 mesi successivi.

In sintesi, quindi, il maggior gettito complessivo stimato in 282 milioni di Euro (conseguente ad un'ipotesi di 230.000 preavvisi/iscrizioni ipotecarie) derivante dall'incremento del 10% dell'efficacia dell'azione cautelare a seguito dell'intervento normativo, potrà determinare, nell'ipotesi in cui la norma entri in vigore nel mese di maggio 2017 e considerati anche i tempi necessari per la ripresa delle procedure che devono tener conto della sospensione delle azioni determinata dalla Definizione Agevolata, un gettito incrementale stimato nel 2017 di circa 85 milioni di Euro (50% dell'effetto del 1° anno di introduzione della norma).

Valore incrementale annuale	2017	2018	2019	2020
282	85	226	282	282
	30%	80%	100%	100%

CAPO II DISPOSIZIONI IN MATERIA DI GIUSTIZIA TRIBUTARIA

Articolo 9

(Avvio della sterilizzazione delle clausole di salvaguardia concernenti le aliquote dell'IVA e delle accise)

La disposizione in esame prevede una riduzione dell'aliquota ordinaria dell'IVA dal 2019 e dell'aliquota ridotta dell'IVA limitatamente alle annualità 2018 e 2019. Inoltre, prevede la sterilizzazione dell'aumento delle accise per il solo anno 2018.

Si evidenzia che a legislazione vigente sono previste le seguenti misure:

	2018	2019	2020	2021
Aliquota dal 10% al 13% dal 2018	6.957	6.957	6.957	6.957
Aliquota dal 22% al 25 % dal 2018	12.264	12.264	12.264	12.264
Aliquota dal 25% al 25,9% dal 2019	0	3.679	3.679	3.679
Incremento accise dal 2018	350	350	350	350
TOTALE	19.571	23.250	23.250	23.250

in milioni di euro

Adoperando la stessa metodologia di stima utilizzata per la valutazione delle disposizioni precedenti, si stimano i seguenti effetti finanziari riconducibili alla nuova disposizione:

	2018	2019	2020	2021
Aliquota ridotta: - nel 2018 scende dal 13% al 11,5% - nel 2019 scende dal 13% al 12% - dal 2020 torna pari al 13%	-3.478,5	-2.319,0	0,0	0,0
Aliquota ordinaria: - nel 2018 resta pari al 25% - nel 2019 scende dal 25,9% al 25,4% - nel 2020 scende dal 25,9% al 24,9% - dal 2021 scende dal 25,9% al 25%	0,0	- 2.044,0	-4.088,0	-3.679,2
Accise: sterilizzazione per il solo 2018 dell'incremento previsto a legislazione vigente	- 350	0,0	0,0	0,0
TOTALE	- 3.828,5	- 4.363,0	- 4.088,0	-3.679,2

in milioni di euro

Articolo 10 **(Reclamo e mediazione)**

Al fine di stimare l'impatto finanziario dell'innalzamento della soglia per l'assoggettamento degli atti impositivi al procedimento di mediazione di cui al 17-bis del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, vengono utilizzati i dati forniti dall'Agenzia delle entrate e quelli presenti nella relazione annuale sullo stato del contenzioso del Ministero dell'economia e delle finanze.

E' opportuno fare riferimento al numero e al valore complessivo delle controversie presentate presso le Commissioni tributarie nell'anno 2016 con riferimento ai valori superiori a 20.000 euro e fino a 50.000 euro.

Dalle stime effettuate, tali controversie aventi ad oggetto atti di accertamento e riscossione sono pari a n. 15.309 per un ammontare di valore pari a 553,7 milioni di euro; dal computo sono state escluse le controversie aventi ad oggetto i rimborsi. Tali dati si riferiscono al valore delle controversie, così come definito dall'articolo 12 del D.Lgs. n.546/92, contro atti emessi da tutti gli enti impositori e i soggetti della riscossione.

Ai fini della stima, il valore complessivo delle controversie che, come detto, è pari a 553,7 milioni euro deve essere aumentato delle relative sanzioni che possono stimarsi nel 30% del suddetto valore. Il valore complessivo da mediare si stima quindi in 719,81 milioni di euro (553,7*1,3).

Si è ipotizzato un flusso costante di nuove controversie e si stima che il 20% di quest'ultime non sia oggetto di giudizio innanzi alla CTP competente per effetto della estensione della mediazione ai nuovi valori di scaglione delle controversie. Tale percentuale è ricavabile sia dal tasso di adesione riscontrato dall'Agenzia delle entrate nella mediazione relativa alle proprie controversie di valore fino a 20.000 euro nel biennio 2015-2016, sia dalle percentuali di abbattimento delle nuove controversie instaurate in primo grado nel biennio 2015-2016 contro atti emessi dagli enti territoriali e dall'Agenzia delle dogane. Applicando la suddetta percentuale del 20% al valore complessivo degli atti da mediare nella fascia di valore 20.001-50.000 euro, si ricava un importo soggetto a mediazione di circa 144 milioni di euro (20% di 719,81 milioni di euro quantificati in precedenza).

Ipotizzando che la mediazione si perfezioni sul 50% del predetto valore di 144 milioni di euro, la maggior entrata è stimabile, in termini di cassa, in 72 milioni di euro annui dal 2018.

Articolo 11 **(Definizione agevolata delle controversie tributarie)**

Commi da 1 a 12 Al fine di stimare l'impatto finanziario della definizione agevolata, si sottolinea come la definizione delle liti di cui si tratta si differenzia notevolmente dalle precedenti, con la conseguenza che non si possono utilizzare modalità previsionali del gettito analoghe a quelle utilizzate in precedenza.

Di seguito vengono esposte le differenze più rilevanti.

Attualmente l'ampio ventaglio di strumenti deflattivi del contenzioso, che ormai arrivano fino alla conciliazione in secondo grado, consentono di definire in modo ampiamente agevolato sia le liti potenziali che quelle pendenti, limitando quindi, rispetto al passato, gli effetti di interventi straordinari di definizione delle liti. Invero, sia gli uffici sia i contribuenti intenzionati ad avvalersi degli istituti conciliativi sono attenti a sfruttare queste opportunità offerte

a regime.

Questa considerazione trova conferma nella forte riduzione dei ricorsi introduttivi del giudizio contro l'Agenzia delle entrate che nel 2016 si sono dimezzati rispetto agli oltre 170.000 del 2011.

A ciò si aggiunge che è in corso la definizione agevolata dei carichi pendenti, di cui all'articolo 6 del decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2016, n. 225.

Ciò posto, la nuova definizione delle liti pendenti di fatto interessa l'eventuale quota dell'importo in contestazione non affidata all'agente della riscossione in applicazione delle disposizioni sulla riscossione in pendenza di giudizio, che resta esclusa dalla definizione di cui al predetto articolo 6. Questa circostanza riduce le liti interessate per lo più a quelle riguardanti gli avvisi di accertamento, per i quali è prevista la riscossione frazionata in base allo stato e al grado del giudizio. Inoltre, la platea dei contribuenti che potrebbe essere interessata alla definizione delle liti deve essere connotata, oltre che dalla propensione a definire le pendenze tributarie, anche - in un periodo che ancora risente degli effetti della crisi economica - dalla solvibilità. Il dato orientativo che si può valorizzare può essere rappresentato dalla percentuale di ricorrenti in primo grado che versano direttamente il terzo dell'imposta dovuta provvisoriamente in caso di impugnazione. In proposito, la percentuale media registrata nell'ultimo quadriennio è del 5%. In via prudenziale, è opportuno dimezzare tale percentuale, riducendola al 2,5%

Il tasso di adesione del 2,5% stimato va applicato all'imposta potenzialmente definibile. Tale imposta è costituita dalla maggiore imposta accertata in contestazione (MIAC) e non affidata all'Agente della riscossione, che il contribuente non aveva l'obbligo di pagare spontaneamente in base alle disposizioni in materia di riscossione frazionata, che risulta pari a:

i. due terzi della MIAC relativa alle controversie pendenti in primo grado e alle sentenze della commissione tributaria provinciale di rigetto del ricorso non impugnate ed ancora impugnabili, che ammonta a 9,7 miliardi di euro;

ii. un terzo della MIAC relativa alle controversie pendenti in secondo grado e alle sentenze della commissione tributaria regionale di rigetto dell'appello del contribuente non impugnate ed ancora impugnabili, che ammonta a 2,2 miliardi di euro.

Un discorso a parte va fatto per quanto riguarda la MIAC riferita ai giudizi pendenti in Cassazione a seguito di ricorso proposto dall'Agenzia delle entrate. In questa ipotesi, non c'è carico affidato né è ammessa la conciliazione. La MIAC ammonta a circa 10,8 miliardi di euro. Posto che l'Agenzia ricorrente in Cassazione riesce a ribaltare l'esito della Commissione tributaria regionale mediamente nel 70% dei casi, tale percentuale può rappresentare l'importo potenzialmente oggetto di definizione. Applicando tale percentuale alla MIAC di 10,8 miliardi di euro si ottiene un montante di 7,5 miliardi di euro. Considerata la vetustà delle controversie e la circostanza secondo cui gran parte dei contenziosi riguarda società di capitali, che nel frattempo possono divenire insolventi, si stima un tasso di adesione più basso rispetto ai gradi di merito, quantificabile prudenzialmente all'1,5%.

Il gettito complessivo stimabile è quindi pari a **410 milioni** [(11,9 miliardi x 2,5% = 297,5) + (7,5 miliardi x 1,5% = 112,5)], prudenzialmente arrotondato a **400 milioni**.

Il gettito stimato va spalmato sugli anni di dilazione previsti dalla nuova norma.

La norma prevede la possibilità di pagare in unica soluzione o in tre rate trimestrali, di cui due da corrispondere nel 2017 e una nel 2018.

Tenuto conto che il valore medio delle controversie definibili risulta piuttosto elevato, si stima che i pagamenti avvengano in maniera assolutamente prevalente con pagamenti rateali sfruttando il numero massimo delle rate a disposizione.

Partendo dal presupposto, sempre prudenziale, che le somme dovute per la definizione delle liti saranno versate attraverso pagamenti rateali (tre rate), si può ritenere che nel 2017 saranno effettuati versamenti in misura pari a 320 milioni di euro (80% del gettito complessivo stimabile); la restante parte (20% del gettito complessivo stimabile), in misura pari a 80 milioni, si può ritenere che sarà versata nel 2018.

Comma 13 La disposizione prevede l'applicazione della clausola di salvaguardia di cui all'articolo 17, commi da 12-bis a 12-quater della legge n. 196 del 2009, nel caso in cui non si realizzino, in tutto o in parte, le maggiori entrate derivanti dall'attuazione del presente articolo.

Nel caso in cui si realizzassero entrate superiori rispetto a quelle previste, le stesse potranno essere destinate, prioritariamente, a compensare l'eventuale mancata realizzazione dei maggiori introiti di cui ai commi 575 e 633 dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016 n. 232 relativi, rispettivamente, ai diritti d'uso delle frequenze e alle riapertura dei termini per avvalersi della procedura di collaborazione volontaria, nonché, per l'eventuale eccedenza, al reintegro, anche parziale, delle dotazioni finanziarie delle missioni e programmi di spesa dei Ministeri, ridotte ai sensi dell'articolo 13, da disporre con appositi decreti di variazione di bilancio adottati dal Ministro dell'economia e delle finanze.

CAPO III
DISPOSIZIONI IN MATERIA DI CONTENIMENTO DELLA SPESA PUBBLICA

**Articolo 12 (Rimodulazione risorse) e
Articolo 13 (Riduzione dotazioni missioni e programmi di spesa dei Ministeri)**

Ai fini del concorso delle amministrazioni centrali dello Stato al raggiungimento degli obiettivi programmatici indicati nel documento di economia e finanza per l'anno 2017 presentato alle Camere, la disposizione in esame prevede la riduzione degli importi delle missioni e dei programmi di spesa degli stati di previsione dei Ministeri di cui all'elenco allegato al decreto-legge.

Le suddette misure seguono una procedura diversa da quella dei tagli lineari già sperimentata negli anni precedenti. Infatti, la ripartizione degli obiettivi di risparmio di spesa per i Ministeri e per le restanti amministrazioni centrali prevista dalla disposizione in esame non è conseguenza diretta di un mero taglio percentualizzato sulla spesa statale "aggredibile" ma si concretizza in misure quantitativamente e qualitativamente tra loro differenziate.

Di conseguenza, alcune riduzioni per un ammontare pari a circa 161 milioni di euro sono ottenute in maniera indistinta attraverso le riduzioni delle missioni e dei programmi di spesa dei Ministeri.

Altre misure, invece, mirano alla riduzione puntuale di talune tipologie di spesa anche attraverso il de-finanziamento di specifiche autorizzazioni di spesa. Le riduzioni riguardano le somme disponibili per competenza e cassa nell'anno 2017. Le riduzioni operate con tale modalità ammontano complessivamente a circa 299 milioni di euro.

Riguardo alla individuazione della quota di risorse su cui operare l'intervento di riduzione si precisa che l'obiettivo di risparmio assegnato a ciascun Ministero è stato determinato in relazione all'entità e alla composizione della spesa per natura economica di ciascuno di essi. La base aggredibile è stata formata tenendo conto delle sole risorse effettivamente disponibili al netto di risorse "già prenotate" in relazione all'assunzione di impegni pluriennali di spesa, escludendo, altresì, la spesa la cui riduzione avrebbe determinato debiti fuori bilancio e quindi conseguenti effetti in termini di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni.

I riflessi in termini di fabbisogno e di indebitamento netto delle richiamate riduzioni di spesa sono riportati nel prospetto di riepilogo degli effetti finanziari del provvedimento. Si precisa, inoltre, che concorre al raggiungimento dei suddetti obiettivi dei Ministeri, sebbene non compresa nelle riduzioni previste dalla disposizione in esame, anche la specifica misura riguardante la rimodulazione delle risorse stanziata per il credito d'imposta concesso alle imprese che effettuano l'acquisizione dei beni strumentali nuovi secondo le modalità e le procedure indicate dall'articolo 1, commi da 98 a 107, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 e successive modificazioni e integrazioni, che comporta una rimodulazione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 108, della medesima legge n. 208 del 2015, per il periodo 2017-2019. La predetta rimodulazione non è effettuata sulla quota di risorse, pari a 250 milioni annui, a valere sui fondi strutturali europei e di cofinanziamento nazionale previsti nel programma operativo nazionale «Imprese e Competitività 2014/2020» e nei programmi operativi relativi al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) 2014/2020 delle regioni in cui si applica l'incentivo.

Tenuto conto dell'entità delle complessive misure di contenimento, al fine di assicurare la necessaria flessibilità gestionale nel corso dell'esercizio 2017, con apposita disposizione è prevista una procedura di carattere amministrativo, volta a rimodulare su proposta delle amministrazioni le suddette riduzioni di spesa qualora se ne ravvisi la necessità.

La procedura prevede che il Ministro dell'economia e delle finanze, nelle more dell'adozione della variazione di bilancio per dare applicazione al decreto-legge in esame, è autorizzato ad accantonare e rendere indisponibili gli importi indicati in termini di competenza e cassa nell'elenco allegato.

Inoltre, con successivo decreto del medesimo Ministro, da adottare entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, su proposta dei Ministri competenti, potranno essere apportate, nel rispetto dell'invarianza dei saldi di finanza pubblica, variazioni compensative rispetto agli importi indicati nel citato elenco, anche relative a missioni e programmi diversi, restando precluso l'utilizzo degli stanziamenti di conto capitale per finanziare spese correnti.

Ciò considerato, si fornisce a seguire una tabella riassuntiva, articolata per categorie economiche, nella quale sono riportati i dati dei tagli complessivi in termini di saldo netto da finanziare per l'anno 2017, indicati nell'elenco per missioni e programmi allegato al decreto in esame:

Riduzioni delle dotazioni finanziarie delle spese dei Ministeri

Categorie economiche

	2017
2 - CONSUMI INTERMEDI	91.911.687
4 - TRASFERIMENTI CORRENTI AD AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	61.852.903
5 - TRASFERIMENTI CORRENTI A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	11.599.244
6 - TRASFERIMENTI CORRENTI A IMPRESE	25.296.848
7 - TRASFERIMENTI CORRENTI A ESTERO	1.690.088
10 - POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE	120.412.231
12 - ALTRE USCITE CORRENTI	6.775.539
21 - INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTI DI TERRENI	33.229.791
22 - CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI	24.055.915
23 - CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD IMPRESE	22.028.625
24 - CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	190.080
25 - CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A ESTERO	204.741
26 - ALTRI TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	60.752.308
Totale	460.000.000

TITOLO II

DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI ENTI TERRITORIALI

Articolo 14

(Riparto del Fondo di Solidarietà Comunale)

La disposizione non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica in quanto l'attribuzione a favore dei comuni di compensazioni a titolo di correttivo statistico del meccanismo di perequazione mediante l'utilizzo di fabbisogni standard avviene mediante l'utilizzo di risorse disponibili per l'anno 2017.

Articolo 15

(Contributo a favore delle province della Regione Sardegna e della città metropolitana di Cagliari)

Il contributo di cui al comma 1 determina un onere di 10 milioni di euro per l'anno 2017 e di 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2018, ai quali si fa fronte attraverso i risparmi di spesa di cui all'articolo 27, comma 1.

Articolo 16

(Riparto del concorso alla finanza pubblica da parte di Province e Città metropolitane)

Commi 1 e 2. I commi in esame non determinano effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica, in quanto il concorso alla finanza pubblica da parte di province e città metropolitane di cui al comma 418 dell'articolo 1 della legge n. 190/2014, resta determinato nell'importo complessivo di 3.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017.

Comma 3 La norma non determina effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica, in quanto il concorso alla finanza pubblica da parte di province e città metropolitane di cui all'articolo 47, comma 2, del decreto legge n. 66/2014 resta complessivamente fissato in 516,7 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018.

Articolo 17

(Riparto del contributo a favore delle Province e delle Città metropolitane delle regioni a statuto ordinario)

La norma non determina effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica, in quanto la stessa è esclusivamente finalizzata a ripartire tra ciascuna provincia e città metropolitana il contributo di cui al comma 754 dell'articolo 1 della legge n. 208/2015.

Articolo 18

(Disposizioni sui bilanci di Province e Città metropolitane)

Le disposizioni in esame non determinano effetti sui saldi di finanza pubblica, in quanto restano invariati gli obiettivi di finanza pubblica delle province e delle città metropolitane di cui al comma 466 dell'articolo 1 della legge n. 232/2016.

Inoltre, l'eventuale svincolo dei trasferimenti correnti e in conto capitale, di cui al comma 758 dell'articolo 1 della legge n. 208/2015, già attribuiti dalle Regioni interessate alle province e alle città metropolitane affluiti nell'avanzo di amministrazione vincolato 2016, non comporta oneri atteso che non rileva ai fini degli obiettivi di finanza pubblica dei predetti enti locali.

Articolo 19

(Sospensione termini certificazione enti locali dichiarazione di dissesto)

La disposizione non determina effetti finanziari in quanto meramente finalizzata a disciplinare i termini di invio della certificazione degli enti locali per i quali, ai sensi dell'articolo 248, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, a seguito della dichiarazione di dissesto, sono sospesi i termini per la deliberazione del bilancio.

Articolo 20

(Contributo a favore delle province delle regioni a statuto ordinario)

Commi 1 e 2 - determinano un onere di 110 milioni di euro per l'anno 2017 e di 80 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2018 al quale si fa fronte, quanto a 60 milioni di euro per l'anno 2017 e a 80 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018, a valere sui risparmi di spesa di cui all'articolo 27, comma 1. Al restante onere di 50 milioni di euro per l'anno 2017 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili, di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Comma 3 - determina effetti finanziari per 100 milioni di euro per l'anno 2017, ai quali si fa fronte mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 68, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e successive modificazioni, relativa agli investimenti di ANAS.

Articolo 21

(Contributo per fusioni di comuni)

La norma determina oneri pari a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018 ai quali si provvede mediante riduzione delle risorse di cui all'articolo 9-ter del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2016, n. 160, iscritte sul capitolo di spesa 1387 dello stato di previsione del Ministero dell'interno

Articolo 22

(Disposizioni sul personale e sulla cultura)

Comma 1 La norma in esame consente di assumere personale a tempo determinato finalizzato alla fornitura di servizi aggiuntivi rispetto a quelli ordinari, servizi pubblici non essenziali o prestazioni verso terzi paganti, in deroga al limite di spesa in materia di contratti di lavoro flessibile fissati dall'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

Agli oneri derivanti da tali assunzioni si provvederà, esclusivamente, mediante risorse già incassate nel bilancio degli enti e derivanti da contratti di sponsorizzazione o accordi di collaborazione con soggetti privati, senza aggravio per la finanza pubblica.

Comma 2 prevede, per gli anni 2017 e 2018, l'innalzamento nei comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti del *turn over* al 75 per cento nei casi previsti dall'articolo 1, comma 228, secondo periodo, della legge 28 dicembre 2015, n. 208. La disposizione non comporta maggiori oneri a carico della finanza pubblica ma una ricomposizione fra le voci di spesa dei bilanci degli enti sottoposti agli obiettivi del pareggio di bilancio.

Comma 3 in conseguenza della modifica introdotta al **comma 2**, al fine di non vanificare la misura premiale prevista per i comuni "virtuosi" dall'articolo 1, comma 479, lettera d), della legge 11 dicembre 2016, n. 232, innalza al 90 per cento la percentuale del *turn over* precedentemente fissata al 75 per cento. Da tale modifica non discendono effetti finanziari negativi per la finanza pubblica.

Comma 4 la disposizione introduce un comma aggiuntivo nell'ambito dell'articolo 5, comma 5 del decreto legge n. 78/2010, attenuando il vigente divieto di corresponsione di compensi nei confronti dei titolari di cariche elettive che svolgono incarichi conferiti dalle pubbliche amministrazioni prevedendo che i titolari di cariche elettive di regioni ed enti locali possano percepire, oltre ai gettoni di presenza ed il rimborso spesa, anche i predetti compensi, nei limiti di spesa previsti dalla normativa vigente. La disposizione non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza

pubblica.

Comma 5 prevede che il divieto di assunzioni a tempo indeterminato di cui all'articolo 1, comma 420, lettera c), della legge 23 dicembre 2014, n.190, non si applica per la copertura delle posizioni dirigenziali che richiedono professionalità tecniche e non fungibili delle province delle regioni a statuto ordinario in relazione allo svolgimento delle funzioni fondamentali previste dall'articolo 1, commi 85 e 86, della legge 7 aprile 2014, n. 56. La disposizione non comporta maggiori oneri a carico della finanza pubblica ma una ricomposizione fra le voci di spesa dei bilanci degli enti sottoposti agli obiettivi del pareggio di bilancio.

Comma 6 La previsione relativa al possibile conferimento di incarichi di collaborazione presso i musei o i parchi archeologici di rilevante interesse nazionale prevede espressamente che le eventuali spese derivanti sono coperte a valere sulle risorse disponibili sul rispettivo bilancio. Al riguardo, si osserva che tali istituti presentano inevitabilmente differenze rilevanti in termini di bilancio, a causa delle caratteristiche di ciascuno, delle dimensioni, del numero di visitatori e così via. Accanto alle Gallerie degli Uffizi, che hanno un bilancio di oltre 18 milioni di euro o alla Galleria Nazionale di arte moderna di Roma con un bilancio di oltre 10 milioni di euro, esistono realtà più piccole come la Galleria estense di Modena, con un bilancio di circa 4,5 milioni di euro o il museo del Bargello con un bilancio di circa 2,5 milioni di euro. Alla luce di tali differenze e delle conseguenti diverse esigenze di supporto nell'azione amministrativa, i diversi musei potranno applicare la disposizione compatibilmente con le rispettive disponibilità di bilancio. La norma prevede inoltre la compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento, stimati in misura pari a 700.000 euro per l'anno 2017, a 1.500.000 euro per l'anno 2018 e a 750.000 euro per l'anno 2019. Per la copertura si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito con modificazioni dalla legge 4 dicembre 2008 n. 189.

Comma 7 riferito alla possibilità di conferma degli incarichi di direzione dei musei e dei parchi archeologici di rilevante interesse nazionale, non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Comma 8 La disposizione autorizza, in favore del "Teatro Eliseo", la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2017. Al relativo onere si provvede mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato di un corrispondente quota delle risorse di cui all'articolo 24, comma 1, della legge 12 novembre 2011, n. 183, e successive modificazioni che restano acquisite all'erario.

Articolo 23

(Consolidamento dei trasferimenti erariali alle province delle regioni Sardegna e Siciliana)

La norma, in quanto si limita solo a confermare dall'esercizio 2017 i valori finanziari che determinano la misura dei trasferimenti erariali relativi agli enti di area vasta della regione Sardegna e della Regione siciliana, già stabilizzati da molti anni, non determina nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. La spesa è sostenuta con le risorse disponibili a legislazione vigente sui capitoli 1316, 1317 e 1318 dello stato di previsione del Ministero dell'interno e tale stabilizzazione non pregiudica il perseguimento delle attività già finanziate a legislazione vigente con le risorse finanziarie iscritte sui menzionati capitoli.

Articolo 24

(Fabbisogni standard e capacità fiscali per Regioni)

La norma in esame introduce i commi 534-*bis* e 534-*ter* alla legge n.232 del 2016 che hanno carattere procedurale, concernenti la determinazione di fabbisogni standard e capacità fiscali standard delle Regioni a statuto ordinario e non determinano, quindi, effetti sulla finanza pubblica.

Articolo 25

(Attribuzione quota investimenti in favore delle regioni, province e città metropolitane)

Comma 1, capoverso 140-*bis* La norma non determina effetti sulla finanza pubblica, in quanto l'attribuzione di risorse in favore delle Regioni per la realizzazione di investimenti è effettuata nell'ambito del fondo di cui all'articolo 1, comma 140, della legge n. 232 del 2016, finalizzato ad assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese.

capoverso 140-*ter* La disposizione prevede altresì che un quota del Fondo di cui all'articolo 1, comma 140, della legge n. 232 del 2016 viene attribuita dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per un importo pari a 64 milioni di euro per l'anno 2017, 118 milioni di euro per l'anno 2018, 80 milioni di euro per l'anno 2019 e 44,1 milioni di euro per l'anno 2020, alle province e alle città metropolitane per il finanziamento degli

interventi in materia di edilizia scolastica coerenti con la Programmazione triennale. Tali risorse possono essere destinate anche all'attuazione degli interventi di adeguamento alla normativa in materia di sicurezza antincendio. Il predetto Fondo è corrispondentemente ridotto di pari importo. Inoltre, viene stabilito che, in caso di mancata o parziale realizzazione degli investimenti, le corrispondenti risorse assegnate alle singole province o città metropolitane sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al fondo di cui al comma 140.

Articolo 26

(Iscrizione dell'avanzo in bilancio e prospetto di verifica del rispetto del pareggio)

Le norme di cui alle lettere a) e b) non comportano effetti negativi sui saldi di finanza pubblica, in quanto dirette a migliorare gli strumenti di garanzia del rispetto dei vincoli di finanza pubblica degli enti territoriali.

La norma di cui alla lettera c) non comporta oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, in quanto i fondi non sono impegnabili e il loro utilizzo avverrebbe in quota parte solo nel momento in cui si liberassero nel bilancio regionale spazi finanziari nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica già previsti.

Articolo 27

(Misure sul trasporto pubblico locale)

Commi da 1 a 8 La norma di cui al comma 534-*quater* prevede che il Fondo destinato al finanziamento del trasporto pubblico locale nelle Regioni a statuto ordinario venga rideterminato nell'importo di 4.789.506.000 euro per l'anno 2017 e 4.932.554.000 euro a decorrere dall'anno 2018, disapplicando, di fatto, il meccanismo di alimentazione del Fondo mediante il gettito delle accise su benzina e gasolio di cui all'articolo 16-*bis*, comma 1, del DL 95/2012 e di cui al DPCM 26 luglio 2013. Ciò, anche al fine di sterilizzare i conguagli di cui all'articolo unico, comma 4, del D.P.C.M. 26 luglio 2013, con riferimento agli anni dal 2013 al 2016.

La stabilizzazione del suddetto Fondo determina risparmi di spesa pari a 70 milioni di euro per l'anno 2017 e 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018 che vengono utilizzati a copertura degli interventi di cui agli articoli 14 e 20 del presente decreto legge.

Il comma 534-*quinquies* prevede che il D.P.C.M. 26 luglio 2013, non trova applicazione a decorrere dall'anno 2017. Vengono modificati inoltre, dal 2018, i criteri di riparto del Fondo per il concorso finanziario dello Stato al trasporto pubblico locale, prevedendo che il riparto medesimo avvenga secondo modalità da stabilire con apposito DM, tenendo conto dei proventi complessivi da traffico e dell'incremento dei medesimi e prevede l'attribuzione dell'80 per cento delle risorse del F/do TPL, a titolo di anticipazione, entro il 15 gennaio di ciascun anno, alle Regioni a statuto ordinario nelle more del riparto definitivo. Le disposizioni non determinano oneri per la finanza pubblica, in quanto la dotazione complessiva del fondo, anche a seguito dell'incremento dell'anticipazione, rimane comunque invariata.

Commi 9 e 11 prevedono misure tese a integrare le modalità di acquisizione del materiale rotabile da parte delle imprese di trasporto pubblico locale regionale e locale, stabilendo la possibilità di provvedere mediante la loro locazione.

Inoltre, stabiliscono che le aziende affidatarie dei servizi possano provvedere al rinnovo del materiale rotabile anche avvalendosi delle centrali di acquisto nazionali.

Le disposizioni, di carattere ordinamentale, non comportano oneri a carico della finanza pubblica.

Comma 12 La disposizione novella l'articolo 9, comma 2 *bis* del decreto legge n. 244 del 2016, prevedendo la soppressione, con l'unica eccezione delle disposizioni relative agli accertamenti sulla sussistenza delle condizioni di sicurezza contenute nell'ultimo periodo, delle norme che innovano la disciplina dei servizi automobilistici interregionali di competenza statale recata dal decreto legislativo n. 285 del 2005, ovvero i servizi di linea di trasporto di persone mediante autobus, ad offerta indifferenziata, che si svolgono in modo continuativo o periodico su un percorso che collega più di due regioni, ed aventi itinerari, orari, frequenze e prezzi prestabiliti.

Vengono in tal modo rimosse le limitazioni all'accesso al mercato nell'ambito dei servizi di linea interregionale di competenza statale ripristinando le precedenti condizioni di maggior tutela della concorrenza.

La norma abrogativa interviene su disposizioni di natura ordinamentale e pertanto **non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica**.

Articolo 28

(Diverse modalità di conseguimento degli obiettivi regionali di finanza pubblica)

La norma, condivisa in sede di Conferenza Stato-Regioni, fa venir meno l'espresso riferimento ai riversamenti da parte delle regioni al bilancio dello Stato, pur salvaguardando il concorso alla finanza pubblica da parte delle stesse. Pertanto, non determina oneri per la finanza pubblica.

Articolo 29

(Flussi informativi delle prestazioni farmaceutiche)

Al fine di garantire certezza dei dati di fatturato assunti dall'AIFA per la determinazione del pay-back farmaceutico, il presente articolo, al comma 1, stabilisce che per gli anni 2016 e 2017 l'AIFA si avvalga anche dei dati di fatturato delle aziende farmaceutiche disponibili presso la piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio delle certificazioni.

Il comma 2 reca una disposizione a regime che introduce, dal 2018, l'indicazione obbligatoria nelle fatture elettroniche emesse verso gli enti del servizio sanitario nazionale del codice di autorizzazione all'immissione in commercio dei prodotti farmaceutici (AIC), allo scopo di avere una perfetta conoscenza delle forniture oggetto di fatturato. Alla banca dati accede anche all'AIFA.

Il comma 3 dispone che alle attività di cui al presente articolo le amministrazioni provvedono ad invarianza di oneri.

Articolo 30

(Altre disposizioni in materia di farmaci)

La disposizione non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, essendo di natura meramente interpretativa. Infatti, la stessa chiarisce che le risorse di cui ai Fondi istituiti dall'articolo 1, commi 400 e 401, della legge 232/2016, concorrono al rimborso dei costi sostenuti dalle regioni per l'acquisto dei farmaci innovativi ed innovativi oncologici, ma non dei farmaci che presentano il requisito dell' "innovatività condizionata".

Articolo 31

(Edilizia sanitaria)

La legislazione vigente prevede che le regioni accertino in entrata le somme che vengono ammesse a finanziamento con decreto del Ministero della salute nell'esercizio di ammissione stessa. In relazione al fatto che la riduzione dello stanziamento per il 2017 incide su accordi di programma già sottoscritti nel 2016 e che saranno progressivamente ammessi a finanziamento, la presente disposizione è volta a rinviare al 2018 detta iscrizione, al fine di garantire il conseguimento dell'obiettivo di finanza pubblica perseguito con la riduzione in oggetto. Conseguentemente sono prorogati, in misura corrispondente, i termini decorsi i quali gli accordi si intendono risolti.

Articolo 32

(Trasferimento competenze in materia sanitaria per stranieri)

La proposta normativa si rende necessaria per effetto delle recenti disposizioni contabili, contenute nell'articolo 1 del d.lgs. 90/2016, finalizzate ad una più pertinente collocazione della spesa. E' stato, infatti, disposto in sede di legge di bilancio 2017-2019 il trasferimento dal Ministero dell'interno al Ministero della salute del capitolo 2359 concernente le somme destinate al finanziamento delle spese sostenute dalle ASL per l'assistenza sanitaria agli stranieri di cui all'art. 35, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. Occorre pertanto procedere a modificare le norme che attribuiscono la competenza in siffatta materia al Ministero dell'Interno, adeguandole alle previsioni di natura contabile che hanno trasferito la gestione del capitolo 2359 citato al Ministero della salute.

La proposta normativa prevede quindi al comma 1 il trasferimento al Ministero della salute delle competenze relative al finanziamento delle prestazioni di cui all'art. 35, comma 6, del d.lgs. 25 luglio 1998, n. 286, già attribuite dal Ministero dell'Interno. Il comma 2 chiarisce la gestione del pregresso, precisando che il trasferimento delle competenze relative alla liquidazione delle prestazioni di cui al citato articolo 35, comma 6, è riferito anche alle posizioni debitorie maturate fino al 31 dicembre 2016, gravanti sul capitolo trasferito.

Le funzioni ad oggi svolte a livello decentrato presso le Prefetture verranno accentrate presso il Ministero della salute che le gestirà a livello centrale nell'ambito delle attività demandate alla Direzione generale della programmazione sanitaria, cui è riferibile il programma 1.3 "Programmazione del SSN per l'erogazione dei LEA" e che gestirà il capitolo di spesa 2359.

Per rendere più efficiente il governo centralizzato del finanziamento in questione, non avendo la Direzione della programmazione sanitaria strutture periferiche dipendenti, è stato previsto che il capitolo di bilancio, nei limiti dello stanziamento, sarà ripartito tra le regioni e province autonome sulla base delle prestazioni effettivamente erogate agli stranieri in possesso dei requisiti prescritti dall'articolo 35, commi 3 e 4, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 desumibili dagli elementi informativi presenti nel Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS) del Ministero della salute. Tale meccanismo di riparto risulta, altresì, strutturato secondo una fase provvisoria e una fase a conguaglio tramite compensazione tra le stesse regioni e province autonome, su base annuale, la cui regolazione finanziaria è assicurata dalla verifica e dal consolidamento dei dati riportati nel citato sistema informativo NSIS.

La proposta normativa, essendo di carattere ordinamentale, non genera nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica limitandosi a regolare il riparto di risorse annualmente stanziate con Legge di bilancio.

Articolo 33

(Spazi finanziari per investimenti in favore delle Regioni)

La norma non determina effetti finanziari, limitandosi a stabilire il riparto e le modalità di utilizzo degli spazi finanziari in favore delle Regioni per 500 milioni di euro per l'anno 2017.

Articolo 34

(Disposizioni sul finanziamento del Servizio sanitario nazionale)

La disposizione di cui al **comma 1**, analogamente a quanto già previsto dall'originario comma 712-ter, non comporta oneri. Si segnala che analoga disposizione è prevista dall'articolo 1, comma 466, punto 3-bis, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. La disposizione prevede per le Regioni, nell'ambito della disciplina relativa al pareggio di bilancio, la possibilità di utilizzare gli avanzi di amministrazione vincolati per il finanziamento del SSN e relativi agli esercizi 2015 e precedenti, per consentire il regolare pagamento di debiti commerciali del SSN.

La disposizione non comporta effetti sui saldi di finanza pubblica, trattandosi di somme già contabilizzate ai fini dell'indebitamento netto negli anni precedenti, come peraltro è stato verificato a seguito di apposito approfondimento tecnico condotto con ISTAT.

Comma 2 La disposizione è finalizzata a consentire, anche per l'anno 2017, che le risorse di cui all'articolo 2, comma 67-bis, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, a valere sul finanziamento del Servizio sanitario nazionale, siano ripartite sulla base di criteri di riequilibrio indicati dalle regioni, anziché in funzione dei meccanismi premiali indicati dal medesimo articolo 2, comma 67-bis.

Trattandosi di norma che incide unicamente sui criteri di riparto di somme predefinite, pari allo 0,25 per cento del fabbisogno sanitario complessivo, non comporta effetti finanziari.

Comma 3 La disposizione si colloca nell'ambito dei provvedimenti volti a garantire tempestività nei pagamenti dei debiti delle pubbliche amministrazioni, con specifico riferimento agli enti del Servizio sanitario nazionale: occorre infatti evitare che i tempi di perfezionamento degli atti di riparto delle risorse (proposta del ministero della salute, raggiungimento dell'Intesa in Conferenza Stato-regioni e deliberazione del CIPE) rallentino i trasferimenti di cassa, nel mentre gli enti sopportano la relativa spesa e dunque assumono obbligazioni da onorare in tempi perentori, legislativamente fissati.

La legislazione vigente, al fine di consentire l'ordinario funzionamento del Servizio sanitario nazionale, già prevede anticipazioni sul finanziamento corrente nelle more dell'adozione delle delibere del CIPE con riferimento al finanziamento indistinto, a quello dei progetti obiettivo di piano sanitario nazionale e infine a quello riferito alla medicina penitenziaria ex legge 244/2007.

La disposizione, pertanto, (in linea di continuità con gli interventi a tale scopo già effettuati, da ultimo con l'articolo 9-undecies del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2015, n. 125 e con l'articolo 20 del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2016, n. 160) estende all'intero finanziamento il regime di erogabilità all'atto del raggiungimento dell'Intesa in Conferenza Stato-regioni (che determina le quote delle singole regioni), nelle more del relativo recepimento in delibera del CIPE.

La presente disposizione riguarda quote residuali del finanziamento (finanziamento di borse di studio per la formazione in medicina generale, assistenza sanitaria per gli stranieri iscritti al SSN ex decreto legislativo 286/1998, riqualificazione dell'attività libero-professionale, trasferimento al SSN dell'assistenza sanitaria penitenziaria ex legge 230/1999, finanziamento corrente degli interventi per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, screening neonatali, fondo per compensazione dei minori gettiti fiscali effettivi rispetto ai gettiti stimati ai fini del finanziamento del SSN) e stabilisce l'obbligo di riparto entro luglio dell'anno di riferimento, avvalendosi di criteri e dati ultimi disponibili (la tardività di tali riparti dipende spesso dall'attesa di dati sottostanti più aggiornati, benché da questi derivino modifiche delle quote finali d'accesso alle risorse delle singole regioni non significative).

A seguito dell'intesa il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad anticipare fino all'80% delle somme assegnate e la possibilità di pagare in anticipazione è altresì estesa ai riparti di competenza di esercizi precedenti per i quali non siano ancora intervenute le relative deliberazioni del CIPE.

Le erogazioni trovano comunque un limite negli stanziamenti del bilancio statale (peraltro dotati per effettuare in corso d'esercizio il pagamento dell'intero finanziamento del Servizio sanitario nazionale).

Si pone infine, prudenzialmente, una norma di salvaguardia che stabilisce, ove necessario, l'eventuale recupero o compensazione a valere su somme a qualsiasi titolo spettanti alle regioni, anche su finanziamenti di esercizi successivi.

Dalla disposizione in oggetto, atteso il vincolo della disponibilità del bilancio statale, non derivano nuovi, né maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Comma 4 La disposizione ha lo scopo di rendere più efficiente la gestione amministrativo-contabile della

compartecipazione IVA destinata alle regioni per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale.

Ai sensi della legislazione vigente alle regioni in corso d'anno sono trasferite risorse complessive a titolo di finanziamento del Servizio sanitario nazionale nei limiti degli importi stabiliti in attuazione dell'articolo 2, comma 68, della legge 23 dicembre 2009, n. 191. Nell'ambito di tali risorse complessive la compartecipazione all'IVA è trasferita facendosi riferimento all'ultimo DPCM di assegnazione di quote alle regioni disponibile: questo vincolo comporta che in corso d'anno si eroga tendenzialmente una compartecipazione IVA inferiore rispetto a quella derivante dal riparto del fabbisogno sanitario dell'anno (con conseguente accumulazione di residui di bilancio) e questo differenziale è compensato con anticipazioni di tesoreria da parte del Ministero dell'economia alle regioni. La presente disposizione, dunque, si limita a consentire di fare riferimento, per il trasferimento delle somme a titolo di compartecipazione IVA, al riparto del fabbisogno sanitario dell'anno, evitando l'accumulazione simultanea di anticipazioni di tesoreria scoperte a cui corrispondono residui di bilancio (le difficoltà di gestione di tali importi ha reso necessaria una compensazione *ope legis*, come fissata dall'articolo 1, commi 530-532, della legge 11 dicembre 2016, n. 232).

Si stabilisce inoltre, che l'assegnazione definitiva di quote di compartecipazione IVA non può comportare quote inferiori a quelle definite per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale (si ricordi che la compartecipazione IVA è una delle fonti di finanziamento dei livelli essenziali di assistenza, come fissati dallo Stato) e si pone prudenzialmente una norma di salvaguardia che stabilisce, ove necessario, l'eventuale recupero a valere su somme spettanti alle regioni.

Dalla presente disposizione non derivano nuovi, né maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Articolo 35

(Misure urgenti in tema di riscossione)

Le modifiche normative proposte sono dirette ad allineare il contenuto dell'art. 1, comma 3, del decreto legge n. 193/2016, relativo all'oggetto sociale del nuovo ente pubblico economico Agenzia delle entrate-riscossione, e quello dell'art. 2, comma 2 del medesimo decreto legge, relativo alle attività che gli enti locali possono affidargli, con l'obiettivo di specializzare tale ente nella sola attività di riscossione, spontanea e coattiva, delle entrate di tutte le amministrazioni locali, quali individuate nel c.d. "consolidato ISTAT" ai sensi dell'art. 1, comma 3, della legge n. 196/2009 (con esclusione, naturalmente delle società di riscossione) e delle società da esse partecipate.

Infatti, nel testo attualmente vigente, la disposizione di cui all'art. 1, comma 3, del decreto legge 193/2016, contempla la sola attività di riscossione a favore soltanto di comuni, province e società da essi partecipate, mentre quella dell'art. 2, comma 2 del medesimo decreto legge, menziona anche le attività di liquidazione ed accertamento e, sotto il profilo soggettivo, fa riferimento agli "enti locali".

Pertanto, con le disposizioni proposte il nuovo ente pubblico economico potrà effettuare la sola attività di riscossione, spontanea e coattiva, ma per conto di tutte le amministrazioni locali del predetto "consolidato ISTAT", e delle società da esse partecipate, così come giù oggi avviene per l'Agente della riscossione.

Ciò premesso, gli **interventi normativi proposti, in virtù del loro contenuto, non sono idonei a determinare effetti finanziari di alcun genere sulla finanza pubblica.**

Articolo 36

(Procedura di riequilibrio finanziario e di dissesto e piano di rientro)

Commi 1, 2 e 3. Le disposizioni non comportano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le attività ivi previste saranno svolte con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Comma 4 Il comma 4 risulta neutrale sotto il profilo finanziario, essendo esclusivamente volto a specificare che i debiti fuori bilancio, considerati in sede di riformulazione o revisione del piano di riequilibrio pluriennale di cui al comma 714-*bis* dell'articolo 1 della legge n. 208/2015, possono essere anche quelli emersi dopo l'approvazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, ancorché relativi a obbligazioni sorte antecedentemente alla dichiarazione di predissesto.

Articolo 37

(Modifiche all'articolo 1, comma 467, legge 11 dicembre 2016, n. 232)

La norma non determina effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica in quanto la modifica al comma 467 dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232 è volta a garantire, chiarendo la portata generale della disposizione, gli effetti di realizzazione degli investimenti previsti dal medesimo comma. A tal fine, si è ritenuto opportuno integrare la stessa includendo esplicitamente anche le procedure di gara già avviate e fatte salve dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

Articolo 38

(Disposizioni in materia di Enti previdenziali e di gestione degli immobili pubblici)

Comma 1. La norma non comporta alcun effetto sui saldi di finanza pubblica in quanto presuppone una rimodulazione nel corso dell'anno dei pagamenti all'INPS a fronte di stanziamenti di bilancio previsti a legislazione vigente. Rispetto all'attuale tempistica di pagamento, la proposta prevede che i pagamenti da parte del bilancio dello Stato avvengano sulla base del fabbisogno di cassa effettivo annualmente presentato da parte dell'Inps al Ministero vigilato.

Comma 2. La norma rimuove il vincolo del conferimento integrale del patrimonio immobiliare da reddito dell'INPS al fondo di investimento immobiliare ad apporto previsto dalla normativa vigente, al fine di facilitare il processo di cessione dello stesso.

Le operazioni di dismissione immobiliare - sia in forma diretta sia in forma indiretta attraverso il conferimento di immobili a fondi immobiliari - trovano inquadramento nell'ambito dei piani triennali di investimento degli enti di previdenza, autorizzati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, previa verifica della compatibilità con i saldi strutturali di finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 8, comma 15 del decreto legge 78/2010.

A garanzia della neutralità finanziaria della disposizione, si dispone, inoltre, che le attività di dismissione immobiliare dovranno essere svolte dall'INPS a valere sulle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Comma 3 Dalla disposizione non derivano oneri per la finanza pubblica, trattandosi di operazioni che trovano inquadramento nell'ambito dei piani triennali di investimento degli enti di previdenza, autorizzati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, previa verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 8, comma 15 del decreto legge 78/2010.

Articolo 39

(Trasferimenti regionali a province e città metropolitane per funzioni conferite)

La norma, prevedendo che una quota del 20 per cento del fondo per il finanziamento del trasporto pubblico locale, sia riconosciuta a condizione che la regione entro il 30 giugno di ciascun anno abbia certificato l'avvenuta erogazione a ciascuna provincia e città metropolitana del rispettivo territorio delle risorse per l'esercizio delle funzioni ad esse conferite non determina effetti sulla finanza pubblica.

Articolo 40

(Rideterminazione delle sanzioni per le province e le città metropolitane)

La disposizione non determina effetti finanziari in quanto la parziale applicazione della sanzione economica può comportare esclusivamente una riduzione delle risorse da destinare alla premialità del comparto di riferimento.

TITOLO III

ULTERIORI INTERVENTI IN FAVORE DELLE ZONE TERREMOTATE

Articolo 41

(Fondo da ripartire per l'accelerazione delle attività di ricostruzione a seguito di eventi sismici)

Comma 1 viene previsto lo stanziamento di 1 miliardo di euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019 per il finanziamento degli interventi successivi agli eventi sismici del 2016 e del 2017 indicati dai successivi commi da 2 a 4 e dagli articoli da 42 a 46 del presente decreto.

Comma 2 prevede l'istituzione di un Fondo nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per consentire l'accelerazione delle attività di ricostruzione a seguito degli eventi sismici del 2016 e 2017 verificatisi nel centro Italia. La dotazione del fondo è 491,5 milioni di euro per l'anno 2017, 717,3 milioni di euro per l'anno 2018 e 699,7 milioni di euro per l'anno 2019. L'utilizzo delle risorse del fondo sarà disposto con uno o più decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Commissario per la ricostruzione ovvero del Dipartimento istituito ai sensi dell'art.18-bis del decreto-legge n. 8 del 2017. Le risorse potranno essere eventualmente rimodulate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze per essere destinate annualmente alle finalità indicate al comma 3, nell'ambito dello stanziamento complessivo annuale.

Comma 3 vengono elencate le finalità cui sono destinate le risorse del Fondo di cui al comma 2 e in particolare:
- alla lettera a), sono individuati gli interventi cui sono finalizzate le risorse del Fondo nei comuni colpiti dal sisma, di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 189 del 2016: verifiche di vulnerabilità degli edifici scolastici, richiamati dall'articolo 20 bis, comma 4 del decreto legge n. 8 del 2017, e degli edifici pubblici strategici e conseguente

realizzazione di progetti di ripristino dei danni e adeguamento antisismico, nonché interventi di ricostruzione privata;

- alla lettera b) sono individuati gli interventi cui sono finalizzate le risorse del Fondo nei Comuni delle zone a rischio sismico 1: verifiche di vulnerabilità degli edifici scolastici e relativi progetti di adeguamento, nonché verifiche di vulnerabilità degli edifici privati. Alle relative attività provvede il Dipartimento di cui al citato art.18-*bis* del decreto-legge n. 8 del 2017, previa intesa, limitatamente agli interventi sugli edifici scolastici, con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

- alla lettera c) viene indicata, quale ulteriore finalizzazione delle risorse del Fondo di cui al comma 2, l'incentivazione di piani sperimentali per la difesa sismica degli edifici pubblici attraverso il finanziamento di dieci cantieri pilota per un importo fino a 25 milioni di euro per l'anno 2017.

Comma 4 – Il comma 4 prevede che una quota delle risorse fino a 50 milioni di euro, per l'anno 2017, e 70 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019 del Fondo di cui al comma 2 può essere destinata, su richiesta delle Amministrazioni interessate, all'acquisto e alla manutenzione dei mezzi occorrenti per le operazioni di concorso al soccorso alla popolazione civile.

Articolo 42

(Fondo per la ricostruzione delle aree terremotate di cui all'articolo 4, comma 1 del decreto legge n. 189 del 2016)

Comma 1 prevede un rifinanziamento di 63 milioni di euro per l'anno 2017 e 132 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019 del Fondo per la ricostruzione, di cui all'art. 4 del decreto legge 189 del 2016, anche al fine di far fronte attività di assistenza alla popolazione, a seguito della chiusura dello stato di emergenza. L'incremento del fondo è disposto anche per consentire al Commissario di provvedere all'anticipazione prevista dall'articolo 48, comma 12-*bis* del decreto-legge 189 del 2016, introdotto dall'articolo 43 del presente provvedimento, nonché alle compensazioni per sopperire ai maggiori costi affrontati o alle minori entrate registrate a titolo di TARI, come previsto al successivo articolo 45.

Commi 2 e 3 viene autorizzata, per interventi urgenti di ricostruzione pubblica e privata nelle aree colpite dal sisma del 2016 e 2017 di cui all'articolo 1 del citato decreto-legge n. 189 del 2016, la spesa di 150 milioni di euro per l'anno 2017, che confluiscono nella contabilità speciale intestata al Commissario per la ricostruzione.

Articolo 43

(Ulteriore proroga sospensione e rateizzazione tributi sospesi)

La disposizione in esame (**comma 1, lettere a e b**) estende al 31 dicembre 2017 il termine della sospensione dei versamenti tributari previsto dai commi 1-*bis* e 10 dell'articolo 48 del decreto legge n. 189/2016, limitatamente alle ritenute effettuate dai sostituti d'imposta e ai versamenti dovuti dai soggetti, residenti nei comuni del cratere di cui agli allegati al citato decreto legge, **diversi** dai titolari di reddito d'impresa e lavoro autonomo nonché dagli esercenti attività agricole. Attualmente il vigente termine finale della sospensione dei versamenti tributari è previsto nel 30 novembre 2017 e i soggetti interessati devono versare le entrate tributarie sospese entro il corrente anno finanziario.

Viene altresì previsto (**comma 3**) che per i soggetti in esame la restituzione dei versamenti sospesi avvenga entro il 16 febbraio 2018 con facoltà di rateizzazione fino a un massimo di 9 rate mensili di pari importo a decorrere dalla predetta rata.

Relativamente agli effetti finanziari si stima che la presente proposta normativa, con l'estensione della sospensione a tutto l'anno 2017 e il differimento dei versamenti all'anno 2018, comporta minori entrate tributarie per l'anno 2017, stimate complessivamente in circa -118 milioni di euro. Corrispondentemente si registrano nell'anno 2018 maggiori entrate complessivamente pari a +118 milioni di euro.

La stima è stata effettuata considerando l'andamento effettivo dei versamenti tributari, oggetto della proroga della sospensione, in particolare le ritenute effettuate dai sostituti d'imposta. Su tale base si determina, come detto, una minore entrata su base annua di -118 milioni di euro, di cui la quasi totalità, -104 milioni di euro, ascrivibile alla mancata effettuazione, con decorrenza 1° gennaio 2017, di ritenute da parte dei sostituti d'imposta (c.d. busta pesante), -12 milioni di euro per IMU/TASI e -2 milioni di euro per altre entrate tributarie.

In particolare, per la c.d. "busta pesante" si stima che, nell'ambito del complessivo importo dei 104 milioni di euro, circa 5 milioni spettanti agli enti locali. Per gli altri tributi locali (stimati in circa 12 milioni di euro) è stato osservato l'andamento dei versamenti effettuati nel 2016 a titolo di seconda rata IMU e TASI da soggetti, residenti nell'area del cratere e non titolari di reddito d'impresa o lavoro autonomo. Nella stima del minor gettito atteso per l'anno 2017 si è tenuto conto, pur in assenza di dati definitivi, di quanto non sarà comunque versato dai contribuenti per effetto della esenzione per immobili inagibili, già oggetto di ristoro secondo quanto previsto dall'articolo 48,

comma 16, del D.L. n. 189/2016.

L'anticipazione di cui al capoverso 12-ter della **lettera d)** del **comma 1** determina un onere di 17 milioni di euro per l'anno 2017 al quale si fa fronte a valere sulle risorse della contabilità speciale di cui all'articolo 4, comma 3, del decreto legge n. 189/2016. Il versamento, invece, all'entrata del bilancio statale da parte dell'Agenzia delle entrate-Struttura di gestione delle somme anticipate dal Commissario, trattenute dall'imposta municipale propria riscossa a decorrere da febbraio 2018 tramite il sistema del versamento unitario, di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, determina un effetto positivo per il bilancio statale nel 2018 in misura corrispondente alle anticipazioni effettivamente concesse nell'anno 2017.

Il **comma 5** destina le maggiori entrate, ad eccezione di quelle derivanti dalla proroga della sospensione dei tributi locali, pari ad euro 101 milioni nell'anno 2018, al Fondo rotativo di cui all'articolo 1, comma 430 della Legge n. 208 del 2015.

Articolo 44 **(Proroga incentivi)**

La disposizione in oggetto intende estendere anche agli investimenti effettuati dal primo gennaio 2019 fino al 31 dicembre 2019 nei Comuni delle Regioni del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo colpiti dagli eventi sismici che si sono susseguiti a far data dal 24 agosto 2016, il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno nella misura massima dell'intensità del 25 per cento per le grandi imprese, del 35 per cento per le medie imprese e del 45 per cento per le piccole imprese.

In relazione ai predetti interventi si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 98 e seguenti, della legge 28 dicembre 2015 n. 208.

In relazione alla stima degli oneri ascrivibili alla suddetta modifica normativa, si evidenzia, utilizzando la medesima metodologia della relazione tecnica originaria, quanto segue:

- dai dati emersi dall'elaborazione delle comunicazioni circa l'utilizzo del credito d'imposta, a gennaio 2017 sono emersi, a fronte di tale aiuto, crediti per complessivi 198 milioni di euro riferiti agli investimenti previsti per gli anni di imposta dal 2016 al 2019 secondo quelle che sono apparse essere le modalità applicative e le restrizioni specificate nella Circolare n.34/E del 3 agosto 2016;
- facendo riferimento agli importi osservati in sede di comunicazione su base annua si stima, per il 2017 a legislazione vigente, un credito spettante pari a circa 150 milioni di euro, elevato a 180 milioni di euro per il 2018 e 200 milioni per il 2019;
- al fine di individuare il credito di imposta riferibile ad investimenti effettuati da imprese nel "cratere sismico" si è proceduto analizzando quanto dichiarato nel modello IRAP a titolo di ammortamento dei beni materiali, utilizzando tale valore quale *proxy* per gli investimenti effettuati in beni strumentali;
- il dato così rilevato e distribuito in base alla dimensione dell'impresa è stato confrontato con il medesimo relativo alle imprese localizzate al SUD (Campania, Basilicata, Puglia, Sicilia, Calabria, Sardegna e Molise);
- nel complesso l'analisi ha rilevato un peso degli ammortamenti materiali del "cratere sismico" pari a circa il 5% del SUD;
- applicando tale rapporto ponderato per dimensione di impresa al credito di imposta vigente, rafforzato con le misure a più alta intensità, è stato stimato un maggior onere per credito per gli investimenti delle imprese nel "cratere sismico"; per il periodo di imposta (2019) aggiunto dalla disposizione il credito di imposta annuo si stima in circa 26,6 milioni di euro;
- Rispetto alla normativa vigente si indicano di seguito gli effetti:

	2017	2018	2019	2020
Credito d'imposta	0	0	-26,6	0

in milioni di euro

Per quanto concerne l'estensione ai nuovi insediamenti produttivi nei territori del "cratere" dell'agevolazione già vigente in materia di credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno, nel massimo dell'intensità (25%, 35% e 45% dell'investimento rispettivamente per le grandi, medie e piccole imprese), si ritiene che la misura non comporti ulteriori effetti finanziari rispetto a quelli già scontati nei saldi di finanza pubblica, in considerazione del fatto che trattasi di un'estensione della misura agevolativa già vigente a favore di nuove imprese che decidano di stabilirsi nei territori del "cratere".

In altri termini, assumendo che la proposta normativa riguardi in un'ottica prudenziale imprese che abbiano deciso di insediarsi nei territori già oggetto dell'agevolazione, l'intervento di fatto introduce solamente ulteriori territori in cui stabilire le nuove imprese al fine di godere dell'agevolazione. Viceversa, in relazione alle nuove iniziative

imprenditoriali indotte dalla nuova misura estensiva dei territori, si configurerebbe una sorta di rinuncia a maggior gettito in quanto senza la disposizione non vi sarebbero stati investimenti, né materia imponibile da compensare con il credito d'imposta spettante

Articolo 45

(Compensazione perdita gettito TARI)

La disposizione prevede che i comuni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, possano ricevere dal Commissario straordinario per la ricostruzione una compensazione della perdita del gettito TARI, per gli importi massimi di 16 milioni di euro, da erogare nel 2017 con riferimento ai maggiori costi o alle minori entrate registrate nel 2016 e di 30 milioni di euro annui per il triennio 2017-19. A tali oneri il Commissario provvede a valere sulle risorse della contabilità speciale di cui all'articolo 4, comma 3, del D.L. n. 189 del 2016.

Articolo 46

(Zona Franca Urbana Sisma Centro Italia)

Con la norma in esame si intende istituire una zona franca urbana, ai sensi della legge 27 dicembre 2006, n. 296, nei Comuni delle Regioni del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo colpiti dagli eventi sismici che si sono susseguiti a far data dal 24 agosto 2016.

In particolare, le imprese che hanno la sede principale o l'unità locale all'interno della zona franca e che hanno subito a causa degli eventi sismici la riduzione del fatturato almeno pari al 25 per cento della media relativa ai tre periodi di imposta precedenti a quello in cui si è verificato l'evento possono beneficiare, in relazione ai redditi e al valore della produzione netta derivanti dalla prosecuzione dell'attività nei citati Comuni, di una esenzione biennale IRES e IRPEF (fino a 100 mila euro di reddito), IRAP (fino a 300 mila euro di valore della produzione netta) e IMU, nel rispetto dei limiti e delle condizioni stabiliti dai regolamenti "de minimis".

In relazione alla proposta in esame, si evidenzia quanto segue:

- Al fine di individuare i contribuenti potenzialmente interessati sono stati estratti i codici catastali dei comuni rientranti nel "cratere sismico"; una volta individuati sono state selezionate tutte le partite iva (Società di capitali, enti non commerciali, società di persone e persone fisiche) aventi sede legale nei comuni interessati;
- Per ogni singolo contribuente localizzato nei comuni interessati si è proceduto simulando in base agli ultimi dati disponibili Unico 2016 anno di imposta 2015 (dati provvisori) la variazione massima di imposta dovuta nel caso di esenzione totale del reddito di impresa o di lavoro autonomo;
- Ai fini della stima degli oneri, in assenza del dato specifico, si è ritenuto di considerare una platea di soggetti interessati che abbiano subito un danno da cui consegua una rilevante riduzione del fatturato, prudenzialmente nella misura del 10% dei contribuenti residenti nei comuni di maggior dimensione (Ascoli, Macerata, Rieti, Teramo, Fabriano e Spoleto) e nel 50% di quelli residenti negli altri comuni;
- Inoltre per tenere conto della riduzione di imposta conseguente al terremoto il dato dichiarato, riferito all'anno di imposta 2015, è stato ridotto di un terzo;
- Ai fini della stima il risparmio di imposta è stato calcolato in capo ad ogni contribuente escludendo ai fini IRES/IRPEF una quota del reddito di specie fino a 100.000 per ogni anno ed ai fini IRAP una quota del valore della produzione netta fino a 300.000 euro.

Tutto ciò premesso si espongono di seguito i risultati delle elaborazioni relativi all'IRPEF/IRES/IRAP, considerando:

- la decorrenza dal 2017;
- la validità per due esercizi;
- l'anticipo dell'acconto 2017 (i contribuenti interessati già in sede di acconto 2017 non procederanno all'autotassazione utilizzando il metodo previsionale).

Competenza	2017	2018	2019	2020
IRES	-7,5	-7,5	0,0	0,0
IRPEF	-32,0	-32,0	0,0	0,0
IRAP	-9,2	-9,2	0,0	0,0

Totale	-48,7	-48,7	0,0	0,0
---------------	--------------	--------------	------------	------------

Milioni di euro

Cassa	2017	2018	2019	2020	2021
IRES	-5,6	-7,5	-7,5	5,6	0,0
IRPEF	-24,0	-32,0	-32,0	24,0	0,0
IRAP	-7,9	-9,2	-9,2	7,9	0,0
Totale	-37,5	-48,7	-48,7	37,5	0,0

Milioni di euro

La proposta in esame prevede anche per il biennio 2017-2018 l'esenzione IMU per gli immobili siti nella zona franca posseduti e utilizzati per l'esercizio dell'attività economica dalle imprese che hanno la sede principale o l'unità locale all'interno della medesima zona franca.

Con riferimento all'esonero dal versamento dei contributi, con esclusione dei premi e contributi INAIL, applicando le medesime ipotesi sopra illustrate e la metodologia di applicazione del "de minimis" in via congiunta ai benefici fiscali indicati, conseguirebbero minori entrate per 149 mln di euro per l'anno 2017, 111 mln di euro per l'anno 2018 e 93 mln di euro per l'anno 2019.

Sulla base dei dati di gettito IMU afferenti i soggetti e gli immobili interessati dalla disposizione in esame, applicando le medesime ipotesi di individuazione della platea di soggetti interessati che abbiano subito un danno, si stima per il periodo 2017-2018 **un onere di circa 8 milioni di euro su base annua**. La stima è stata effettuata considerando i versamenti 2016 (stimati sulla base dell'acconto versato) e l'importo indicato è già al netto della stima del gettito relativo agli immobili inagibili, già esenti fino al 2020 ai sensi dell'articolo 48, comma 16, del D.L. n. 189/2016.

In ogni caso si rappresenta che i benefici previsti sono riconosciuti nell'ambito dei limiti di spesa annuali come sopra determinati applicando le procedure previste ai sensi dei commi 7 e 8 del presente articolo.

Nel complesso si hanno i seguenti effetti finanziari per effetto della determinazione dei limiti complessivi di spesa annuali:

(valori in mln di euro)

	2017	2018	2019	2020	2021
IRES	-5,6	-7,5	-7,5	5,6	0
IRPEF	-24	-32	-32	24	0
IRAP	-7,9	-9,2	-9,2	7,9	0
<i>IMU</i>	-8	-8	0	0	0
Contributi	-149	-111	-93	0	0
Totale	-194,5	-167,7	-141,7	37,5	0

TITOLO IV
MISURE URGENTI PER RILANCIO ECONOMICO E SOCIALE
 CAPO I
MISURE NEL SETTORE DEI TRASPORTI E DELLE INFRASTRUTTURE

Articolo 47

(Interventi per il trasporto ferroviario)

Commi da 1 a 4 La norma prevede che le Regioni e il MIT pervengano ad un'intesa finalizzata ad individuare RFI

quale soggetto responsabile della realizzazione degli interventi tecnologici volti a rendere compatibili gli standard di sicurezza delle ferrovie regionali con quelli dell'Infrastruttura Ferroviaria Nazionale. Tali interventi, ai sensi del comma 2, devono essere realizzati tenendo conto delle effettive risorse disponibili e in coerenza con i piani di adeguamento tecnico presentati dagli attuali gestori delle reti ferroviarie regionali all'Organismo per la Sicurezza delle Ferrovie.

Con decreto MIT/MEF vengono, poi, individuate, tra le linee regionali, quelle di particolare rilevanza per la rete ferroviaria nazionale che possono essere destinatarie di finanziamenti statali.

Viene, altresì previsto che le Regioni territorialmente competenti, gli attuali gestori delle linee regionali e RFI possano stipulare accordi trilaterali che consentano alla stessa RFI di realizzare interventi diversi da quelli previsti al primo comma, ovvero di subentrare nella gestione delle ferrovie regionali.

La norma non comporta oneri a carico della finanza pubblica in quanto gli interventi previsti al comma 1 vengono realizzati con le risorse disponibili a legislazione vigente.

Comma 5 prevede che con uno o più decreti del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa con la Conferenza Stato Regioni, siano individuate le linee che assumono la qualificazione di infrastruttura ferroviaria nazionale e trasferite, a titolo gratuito, al Demanio ed al patrimonio indisponibile e disponibile dello Stato, ai fini del contestuale trasferimento, mediante conferimento in natura, al gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale, che ne assume la relativa gestione nell'ambito del contratto di servizio con lo Stato ai sensi e per gli effetti del decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 31 ottobre 2000 n. 138 T.

Detti decreti saranno adottati previa individuazione delle risorse da destinare alla gestione ivi incluse quelle iscritte sui pertinenti capitoli del bilancio dello Stato che sono corrispondentemente riallocate.

Dalla disposizione, pertanto, non derivano nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

Comma 6 Il Programma denominato "Grandi Stazioni" varato con lo scopo di riqualificare e gestire unitariamente i tredici maggiori impianti ferroviari del Paese, è stato avviato per consentire l'intervento sul sistema urbano prospiciente le stazioni. Gli interventi sono inseriti nel 1° Programma delle Infrastrutture Strategiche di cui alla delibera CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001, in parallelo con le risorse dedicate da RFI e Grandi Stazioni per la riorganizzazione e potenziamento dei singoli complessi di stazione

Il CIPE, con delibera n. 10 del 14 marzo 2003, ha approvato i progetti preliminari delle "Infrastrutture complementari agli edifici di stazione" con un volume di investimenti pari a circa 260.810.000 euro. Con Delibera CIPE 63/2003, Grandi Stazioni S.p.A. venne quindi autorizzata a contrarre mutui fino a un pari importo. Sono quindi stati stipulati due contratti: un primo contratto per circa 10 milioni di euro (effettivamente utilizzati) ed un secondo per circa 250 milioni di euro di cui furono utilizzati soltanto i primi 20 in quanto dal 2009 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha proceduto al pagamento diretto senza quindi necessità di ricorso al finanziamento.

In relazione al programma in questione sono stati impegnati complessivi 340.825.695 euro.

Con delibera CIPE n. 129 del 6 aprile 2006 sono stati approvati, con prescrizioni e raccomandazioni, i progetti definitivi delle "Infrastrutture complementari agli edifici di stazione" relativi a tutte le 13 stazioni. Il costo complessivo degli interventi è pari a 284.465.070 euro, di cui 260.808.715 euro a carico di fondi statali e i restanti 23.656.355 euro a carico di Grandi Stazioni S.p.A.

Risultano quindi ad oggi impegnati ma non ancora utilizzati fondi statali pari a circa 80 milioni di euro. La norma proposta è finalizzata alla ricognizione delle risorse disponibili e all'erogazione di parte dei fondi residui alla società Grandi Stazioni Rail Spa (già Grandi Stazioni Spa), per consentire il completamento o la realizzazione di ulteriori o nuove opere, in corso di realizzazione, che sono funzionali a rendere il Programma di cui trattasi più aderente alle mutate esigenze dei contesti urbani nei quali si inseriscono e conferma il passaggio dal sistema di finanziamento esterno, con oneri di ammortamento a carico delle risorse pubbliche, alla modalità di erogazione diretta.

La disposizione non comporta nuovi o maggiori oneri trattandosi di risorse già stanziare per le finalità del Programma.

Comma 7 La disposizione prevede la modifica dell'articolo 1, comma 867, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, allo scopo di definire le modalità di utilizzo della somma pari a 70 milioni di euro volta all'attuazione del piano di risanamento della società Ferrovie del Sud Est e servizi automobilistici S.r.l.

La disposizione non comporta nuovi oneri a carico della finanza pubblica in quanto le suddette risorse risultano già iscritte, in conto residui, al capitolo 1340 dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Comma 8 La disposizione prevede l'autorizzazione al pagamento a favore di Trenitalia SpA delle somme dovute in relazione all'erogazione dei servizi di trasporto pubblico locale ferroviario già eserciti nella Regione Siciliana per l'anno 2014 e dei servizi interregionali svolti a partire dall'anno 2014, nelle more della definizione dei relativi rapporti contrattuali. Tale pagamento potrà avvenire nel rispetto della vigente normativa comunitaria e nel limite

delle risorse già impegnate, ivi inclusi i residui perenti, nonché di quelle iscritte in bilancio sul capitolo n. 1540 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Commi 9 Si prevede che, nelle more della sottoposizione al CIPE del progetto definitivo della sezione transfrontaliera della nuova linea ferroviaria Torino-Lione ai fini dell'avvio della realizzazione dell'Opera con le modalità dei lotti costruttivi, siano autorizzate le attività propedeutiche all'avvio dei lavori a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 208, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 allo scopo finalizzate a legislazione vigente. Ciò al fine di rispettare le tempistiche previste e non incorrere nel defianziamento delle risorse europee già assegnate all'opera (Contratto di sovvenzionamento europeo del 1/12/2015, sottoscritto dai competenti Ministeri italiano e francese con la Innovation and Networks Executive Agency – INEA).

Ai sensi dell'articolo 3 della legge di autorizzazione alla ratifica, l'opera è realizzata secondo le modalità previste dall'articolo 2, comma 232 lett. b) e c) e comma 233 della legge n. 191 del 2009 (cosiddetti lotti costruttivi).

A tal fine dovrà essere sottoposto al CIPE il progetto definitivo dell'intera Sezione transfrontaliera (quindi opere da realizzare sia in Italia sia in Francia) per l'autorizzazione all'avvio della realizzazione del progetto per lotti costruttivi individuati dallo stesso CIPE. In proposito, si rammenta che comunque il CIPE ha già approvato, con delibera n. 19 del 2015, il progetto definitivo della tratta in territorio italiano della sezione transfrontaliera, con un limite di spesa di 2.564,80 mln.

Come evidenziato nella relazione tecnica della legge di ratifica, sono stati già individuati i seguenti lotti costruttivi:

Descrizione Macrolotto	Costo Totale € costanti	Costo Totale € correnti	Quota Italia € costanti	Quota Italia € correnti	Disponibilità	Fabbisogno
Costi di committenza, espropri e convenzioni	776,6	858,0	288,6	319,9	319,9	
Macrolotto costruttivo A: Tunnel di base	5.298,2	5.887,5	1.842,9	2.048,0	2.048,0	
Macrolotto costruttivo B: Opere all'aperto Francia	521,8	564,3	181,3	196,0	196,0	
Macrolotto costruttivo C: Opere all'aperto Italia	557,1	602,9	214,5	231,6	0,9	230,8
Macrolotto costruttivo D: attrezzaggio tecnologico	1.456,0	1.728,7	505,8	600,5	0,0	600,5
	8.609,7	9.641,4	3.033,1	3.396,1	2.564,8	831,3

A legislazione vigente, sono disponibili 2.564,80 milioni di euro (risorse di cui all'articolo 1, comma 208, della legge 24 dicembre 2012, n. 228) che consentono di dare copertura a costi di committenza, espropri e convenzioni, nonché ai Macro lotti A e B.

Dalla disposizione, di carattere procedurale, non discendono nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Commi 10 e 11 – Per il finanziamento degli interventi per l'ammodernamento dei carri merci e al fine di compensare le imprese ferroviarie dei maggiori oneri di gestione, viene prevista l'istituzione presso lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di un apposito Fondo con una dotazione di **20 milioni di euro per l'anno 2018**. Viene stabilito, inoltre, che con un apposito decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, una volta assicurata la coerenza con il diritto dell'Unione Europea, siano definite le modalità di erogazione del contributo.

Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193 convertito, con modificazioni, dalla legge 1 dicembre 2016, n.

Articolo 48

(Misure urgenti per la promozione della concorrenza e la lotta all'evasione tariffaria nel trasporto pubblico locale)

Commi 1- 5 Si assegna alle Regioni, sentite le Città metropolitane, le Province e i Comuni capoluoghi di Provincia, il compito di individuare i bacini di mobilità per servizi di trasporto pubblico locale e regionale e i relativi enti di governo, sulla base di analisi della domanda che tengano conto delle caratteristiche dell'utenza potenziale, della struttura orografica, del livello di urbanizzazione e dell'articolazione produttiva del territorio di riferimento.

Le disposizioni, di carattere ordinamentale, **non comportano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.**

Comma 6-8 Vengono attribuite nuove competenze all'Autorità di regolazione dei trasporti. Tali attività saranno svolte utilizzando le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, in particolare, mediante i contributi di cui all'articolo 37 comma 6 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214. La disposizione, pertanto, **non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.**

Comma 9-13 Vengono disciplinate misure tese alla lotta all'evasione nel settore del trasporto pubblico locale. In particolare, la norma è volta a potenziare gli strumenti per la lotta all'evasione tariffaria – che ogni anno determina ingenti perdite di ricavi per le aziende – attribuendo maggiori poteri ai verificatori.

In tal senso, si prevede che le attività di accertamento dei titoli di viaggio possono essere svolte anche da personale esterno alle aziende di trasporto.

Si prevede, inoltre, che il Ministero dell'Interno possa mettere a disposizione agenti e ufficiali con la qualifica di PG a supporto degli agenti accertatori, con copertura dei costi a completo carico dell'ente richiedente.

Per la lotta all'evasione è inoltre consentito, nel rispetto della normativa sulla privacy, l'utilizzo dei sistemi di videosorveglianza presenti a bordo dei veicoli e sulle banchine di fermata.

Dalla nuova disciplina **non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.**

Articolo 49

(Disposizioni urgenti in materia di riordino di società)

Il **comma 1** dispone che ANAS sviluppi le opportune sinergie con il gruppo FS, anche attraverso contratti e convenzioni, al fine di realizzare, nel 2017, un incremento degli investimenti di almeno il 10% rispetto al 2016 ed un ulteriore incremento del 10% nel 2018.

La disposizione non determina nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

I **commi da 2 a 6**, con l'obiettivo di una più proficua allocazione delle partecipazioni pubbliche in ambiti industriali omogenei, disciplinano il trasferimento a Ferrovie dello Stato SpA delle azioni di ANAS SpA. Tale trasferimento deve essere effettuato nel rispetto della normativa comunitaria e senza effetti negativi sui saldi di finanza pubblica ed è subordinato alle condizioni indicate al comma 3.

Le disposizioni non determinano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

I **commi 7 e 8** sono finalizzati a ridurre il contenzioso pendente, derivante dall'iscrizione di riserve o da richieste di risarcimento, tra ANAS e le imprese appaltatrici, nel rispetto degli artt. 205 e 208 del decreto legislativo n. 50/2016, previa valutazione della convenienza economica di ciascuna operazione da parte della stessa ANAS e preventiva informativa all'ANAC. A tal fine è previsto l'utilizzo della quota dei contributi quindicennali assegnati con alcune delibere del CIPE per interventi sulla Salerno – Reggio Calabria risultata eccedente il fabbisogno finanziario degli interventi stessi, nel limite di 700 milioni di euro. Viene demandata al CIPE l'individuazione delle effettive disponibilità annuali da destinare allo scopo, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica. Pertanto *le disposizioni non determinano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.*

I **commi 9 e 10** recano abrogazioni di disposizioni e *non comportano effetti negativi sulla finanza pubblica.*

Il **comma 11** esclude ANAS SpA, a decorrere dal trasferimento di cui al comma 2, dall'ambito di applicazione delle norme di contenimento della spesa previste per i soggetti inclusi nell'elenco ISTAT delle pubbliche amministrazioni.

La disposizione non determina effetti negativi sulla finanza pubblica in quanto viene disposto contestualmente che ANAS continui a versare all'entrata del bilancio dello Stato un importo corrispondente ai risparmi di spesa conseguenti all'applicazione delle suddette norme.

Comma 12 *Dalla disposizione non derivano effetti negativi sui saldi di finanza pubblica*, tenuto conto che si

limita ad autorizzare l'utilizzo di una quota delle risorse già stanziata a legislazione vigente e destinate al finanziamento del contratto di programma ANAS S.p.A. 2016-2020, per complessivi 6.598,92 milioni di euro per attività di manutenzione straordinaria e progettazione di interventi. E' previsto, inoltre, che le relative spese siano rendicontate secondo i criteri stabiliti dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 869, della legge 28 dicembre 2015, n. 208.

Articolo 50

(Investimenti nel settore dei trasporti)

La disposizione prevede che, al fine di favorire le attività di investimento nel settore dei trasporti funzionali al consolidamento e sviluppo dei relativi servizi, anche tramite la attrazione di investimenti esteri, il Ministero dell'Economia e delle Finanze sia autorizzato a deliberare e sottoscrivere un aumento del capitale sociale di Invitalia – Agenzia Nazionale per l'Attrazione degli Investimenti e lo Sviluppo d'Impresa S.p.A. nella misura massima di € 300 milioni di euro nell'anno 2017.

Trattandosi di operazione di natura finanziaria, la stessa comporta un onere, dell'importo sopra riportato, solamente in termini di saldo netto da finanziare e fabbisogno.

Articolo 51

(Contenimento dei costi del trasporto aereo)

La norma è finalizzata al contenimento dei costi del trasporto aereo per gli aeroporti di terza fascia, destinando alla riduzione degli incrementi tariffari, previsti nel contratto di programma 2016-2019, una quota pari a 26 milioni di euro delle risorse rimosse e consuntivate per l'anno 2014 per lo svolgimento dei servizi di navigazione aerea di rotta svolti a favore del traffico aereo civile non di sua spettanza.

La disposizione non comporta effetti finanziari negativi in quanto le risorse utilizzate sono già nella disponibilità di Enav e non risultano pertanto contabilizzate nei tendenziali di finanza pubblica.

Articolo 52

(Sviluppo sistema nazionale di ciclovie turistiche)

Il comma 640, dell'articolo 1, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, relativo allo sviluppo delle ciclovie turistiche, è integrato con la previsione di ulteriori interventi sul territorio nazionale da attuare nell'ambito delle risorse già previste a legislazione vigente. Pertanto, **dalla disposizione non derivano nuovi o maggiori oneri.**

CAPO II

MISURE PER IL LAVORO, LA PRODUTTIVITA' DELLE IMPRESE E GLI INVESTIMENTI

Articolo 53

(APE)

Commi 1 e 2 - Dalla disposizione non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, in quanto la stessa conferma i periodi di 6 anni di continuità lavorativa per la determinazione delle percentuali già fornite ai fini della predisposizione della relazione tecnica alla legge di bilancio 2017.

Relativamente alla c.d. APE sociale di cui al comma 179, sono state considerate le decorrenze della pensione di vecchiaia mentre per i lavoratori c.d. precoci di cui al comma 199 sono state considerate le decorrenze delle pensioni anticipate. Sono stati ricercati i 6 anni di attività lavorativa anche tenendo conto di interruzioni frizionali per un periodo complessivo comunque non superiore a dodici mesi, in ogni caso compensato in continuità di attività nel periodo immediatamente precedente l'intervallo considerato, vale a dire nel settimo anno precedente il momento di decorrenza dell'indennità di cui al comma 181 e il momento del pensionamento di cui al comma 199.

Comma 3 - La disposizione prevede che i finanziamenti garantiti dal Fondo di garanzia per l'accesso all'APE di cui all'articolo 1, comma 173, della legge di bilancio per il 2017, possano essere ceduti, in tutto o in parte, all'interno del gruppo del soggetto finanziatore o a istituzioni finanziarie nazionali, comunitarie e internazionali, anche attraverso operazioni di cartolarizzazione. La disposizione, prevedendo unicamente che il soggetto beneficiario della garanzia possa modificarsi a seguito di cessione, non ha alcun effetto sulla probabilità di escussione della stessa e, pertanto, non comporta nuovi o maggiori oneri, nemmeno di natura potenziale, per il bilancio dello Stato.

Articolo 54

(Documento Unico di Regolarità Contributiva)

La proposta normativa in esame non è suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Si rileva che tenuto conto dei tempi di realizzazione di un processo completamente automatizzato (incompatibili con la necessità di tempestiva gestione degli effetti derivanti dall'applicazione della norma in argomento), è stata individuata una soluzione che, riducendo gli interventi di adeguamento informatico, realizza il contenimento degli oneri da sostenere.

La predetta soluzione richiede, in luogo di un processo automatizzato, un'attività prevalentemente manuale che consente una gestione a livello centrale (in sinergia con Inail) degli annullamenti dei Documenti rilasciati in presenza di istanza di adesione alla definizione agevolata. Detti annullamenti saranno effettuati sulla base della costante e sistematica trasmissione, in tempo reale, delle informazioni inerenti la regolarità dei versamenti da parte dell'Agente della Riscossione.

Il delineato processo gestionale prevede che, alle scadenze delle singole rate accordate, attraverso l'incrocio dei dati resi disponibili da parte dell'A della Riscossione, siano predisposte delle liste dei Documenti da annullare, previa conferma da parte della scrivente Direzione. Continuerà inoltre ad essere assicurata la comunicazione dell'informazione circa l'avvenuto annullamento, tramite PEC, ai soggetti richiedenti la verifica di regolarità contributiva.

Il descritto sistema consentirà di monitorare, sempre a livello centrale, il processo gestionale degli annullamenti, escludendo ogni attività istruttoria da parte delle strutture territoriali dell'Inps e fermo restando che sarà necessario un impiego aggiuntivo di risorse interne all'INPS.

Tale attività sarà svolta con le risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili da parte dell'Istituto, in quanto si provvederà ad una diversa definizione delle priorità nell'ambito della pianificazione delle attività informatiche già programmate.

Per quanto concerne la visualizzazione dei Documenti annullati in una apposita sezione del sito INTERNET di Inps e Inail, da aggiornare costantemente per consentire la conoscenza dell'intervenuto annullamento a chiunque, avendone interesse, abbia consultato il servizio *Durc On Line*, verrà utilizzata la funzione di consultazione già esistente sul medesimo servizio che sarà opportunamente integrata con l'indicazione dei Documenti per i quali si è proceduto all'annullamento.

Si rileva, infine, che qualsiasi sviluppo procedurale richiederà necessariamente il coordinamento con Inail dal momento che il servizio *Durc On Line* deve presentare uguali funzionalità nei portali di entrambi gli Istituti.

Articolo 55

(Premi di produttività)

La modifica normativa è volta a sostituire, per i lavoratori coinvolti in modo paritetico nell'organizzazione del lavoro, il regime di maggior favore fiscale, così come previsto dalla legge di Bilancio 2017, con un beneficio di natura contributiva.

In particolare la proposta esaminata introduce per i lavoratori in regime paritetico una decontribuzione di 20 punti percentuali per il datore di lavoro e totale per il lavoratore, su un importo imponibile non superiore a 800 euro.

Per determinare gli oneri derivanti dall'intervento normativo è stata ipotizzata:

- una platea di lavoratori interessati di circa 27.000 soggetti per l'anno 2017 e di circa 45.000 per l'anno 2018. Tale stima è effettuata nel presupposto, come espressamente previsto dalla disposizione in esame, che alla riduzione dell'aliquota di finanziamento a carico del datore di lavoro e del lavoratore corrisponda la equivalente riduzione dell'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche;
- una riduzione dell'aliquota contributiva ai fini pensionistici di 20 punti percentuali per il datore di lavoro e integrale per i contributi a carico del lavoratore. Alla riduzione della complessiva aliquota contributiva di finanziamento ai fini pensionistici corrisponde la relativa riduzione dell'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche medesime;
- una crescita del 1% annuo della platea dei beneficiari per gli anni successivi al 2018.

Si precisa che, in via prudenziale, non si è tenuto conto di altre eventuali agevolazioni contributive che coinvolgono la platea interessata, inoltre la valutazione è stata effettuata attribuendo l'importo massimo a tutta la platea dei beneficiari.

Di seguito si riporta lo sviluppo degli oneri.

Minori entrate contributive

(importi in milioni di euro)

Anno	2017	2018	2019	dal 2020
Decontribuzione datore	-4,3	-7,4	-7,5	-7,5
Decontribuzione lavoratore	-2,0	-3,5	-3,5	-3,6
Totale lordo fisco	-6,3	-10,9	-11,0	-11,1
Totale netto fisco	-6,1	-8,0	-8,9	-9,0

Con riferimento, invece, al recupero di gettito di natura tributaria derivante dall'abrogazione dell'agevolazione fiscale ad oggi in vigore, si evidenzia quanto segue.

La norma presente nella legge di Bilancio 2017 prevede l'applicazione dell'imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle addizionali regionali e comunali con aliquota del 10% per i lavoratori del settore privato che hanno percepito un reddito di lavoro dipendente non superiore a 80.000 euro nell'anno precedente. Il limite massimo di somma agevolabile è pari a 3.000 euro. Tale limite è aumentato fino ad un importo non superiore a 4.000 euro per le aziende che coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro.

La disposizione in esame è volta ad abrogare l'ulteriore regime di favore, di natura fiscale, previsto per le aziende che coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro.

L'andamento del gettito di cassa risulta il seguente:

Maggiori entrate fiscali (in milioni di euro)

Anno	2017	2018	Dal 2019
IRPEF	+4,2	+8,3	+8,3
Addizionale regionale	0,0	+0,4	+0,6
Addizionale comunale	0,0	+0,2	+0,2
Totale recupero di gettito	+4,2	+8,9	+9,1

Si riportano di seguito gli effetti complessivi (- effetti negativi per la finanza pubblica; + effetti positivi per la finanza pubblica, in mln di euro):	2017	2018	2019	Dal 2020
Oneri contributivi (al netto degli effetti fiscali indotti)	-6,1	-8,0	-8,9	-9,0
Recupero IRPEF	+4,2	+8,9	+9,1	+9,1
TOTALE	-1,9	+0,9	+0,2	+0,1

Articolo 56 (Patent box)

Ai fini della stima sono stati analizzati i primi dati provvisori società di capitali, enti non commerciali, società di persone e persone fisiche relativi all'anno di imposta 2015, primo anno nel quale si ha l'esplicitazione del reddito detassato Patent Box, individuando un dichiarato di circa 210,2 milioni di euro con detassazione al 30%;

Dall'analisi delle istanze presentate è stato possibile stimare la quota dei redditi da marchi di impresa

rispetto al totale delle istanze ottenendo un peso di circa il 47,2%;

Applicando tale peso ai redditi detassati, ricalcolati alla percentuale di detassazione vigente al 2017 (50%), si avrebbe un reddito riferibile ai soli marchi per circa 165,4 milioni di euro ($210,2 / 30\% \times 50\% \times 47,2\%$);

Di questi circa 164,2 milioni di euro si riferiscono a società di capitali ed enti non commerciali ma solo 128 milioni di euro hanno ridotto redditi imponibili; applicando a questi ultimi l'aliquota IRES del 24% si avrebbe un recupero IRES di circa *30,7 milioni di euro*;

Ai fini IRPEF applicando una aliquota media del 26% si avrebbe un recupero di circa *0,3 milioni di euro* ($165,4 - 164,2$) X 26%;

Ai fini IRAP è stata applicata l'aliquota del 4% ai redditi riferibili ai marchi stimando l'effetto in circa *6,6 milioni di euro* ($165,4 \times 4\%$);

La competenza totale di un anno di imposta dei redditi detassati derivanti dalla utilizzazione dei marchi si stima essere di circa **37,6 milioni di euro** ($30,7 + 0,3 + 6,6$), in coerenza con la valutazione originaria;

Gli andamenti di competenza e cassa sono riepilogati nelle tabelle seguenti. Il recupero di gettito si verifica sulle opzioni dal 2017; solo dopo il 2021 - limite di rinnovo per le opzioni entro il 31 dicembre 2016 - vengono recuperati anche i redditi riferibili ai marchi di tali soggetti; l'andamento di cassa prevede un acconto IRES/IRPEF del 75% e dell'85% ai fini IRAP.

Competenza	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
IRES	30,7	30,7	30,7	30,7	30,7	61,4	61,4
IRPEF	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,6	0,6
IRAP	6,6	6,6	6,6	6,6	6,6	13,2	13,2
Totale	37,6	37,6	37,6	37,6	37,6	75,3	75,3

milioni di euro

Cassa	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
IRES	0,0	53,7	30,7	30,7	30,7	30,7	84,5	61,4
IRPEF	0,0	0,6	0,3	0,3	0,3	0,3	0,9	0,6
IRAP	0,0	12,2	6,6	6,6	6,6	6,6	18,9	13,2
Totale	0,0	66,5	37,6	37,6	37,6	37,6	104,3	75,2

milioni di euro

Articolo 57

(Attrazione per gli investimenti)

Comma 1 La disposizione in esame modifica i commi 2, 5 e 6 dell'articolo 26 del decreto legge n. 179 del 2012, come convertito in legge 17 dicembre 2012, n. 221, in materia di “*Deroga al diritto societario e riduzione degli oneri per l'avvio*”, volti ad agevolare l'autonomo finanziamento delle PMI mediante capitale di rischio raccolto tramite privati, consentendo così di dare completa attuazione all'estensione della disciplina dell'*equity crowdfunding* per tutte le PMI. Tale modifica si affianca a quanto già previsto dall'articolo 1, comma 70, della legge n. 232 del 2016 (Legge di bilancio 2017), il quale ha consentito l'*equity crowdfunding* per tutte le PMI; la disposizione, dunque, estende a tutte le PMI le seguenti tre norme già in vigore per le sole start-up innovative e PMI innovative:

- L'art. 26, comma 2, del decreto legge n. 179 del 2012 estende alle PMI costituite in forma di S.r.l. alcuni istituti previsti dalla disciplina delle S.p.a., in particolare la libera determinazione dei diritti attribuiti ai soci, attraverso la creazione di categorie di quote anche prive di diritti di voto o con diritti di voto non proporzionali alla partecipazione.
- L'art. 26, comma 5, del decreto legge n. 179 del 2012 consente di effettuare un'offerta pubblica di quote di S.r.l. mediante *equity crowdfunding*, in deroga al divieto previsto dall'art. 2468 cod. civ.
- L'art. 26, comma 6, del decreto legge n. 179 del 2012 opera una deroga al divieto assoluto di operazioni sulle proprie partecipazioni (stabilito dall'art. 2474 cod. civ.) qualora l'operazione sia effettuata da una PMI costituita in forma di S.r.l. in attuazione di piani di incentivazione che prevedano l'assegnazione di quote di partecipazione a dipendenti, collaboratori, componenti dell'organo amministrativo o prestatori di opere o servizi, anche professionali, nella forma, ad esempio, di *stock option* sulle quote sociali. La disposizione

prescinde totalmente dal trattamento fiscale delle stock option, essendo limitata alla possibilità civilistica che la S.r.l. emetta stock option.

Dalla disposizione **non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica**.

Comma 2 Alle misure in esame non si ascrivono effetti in considerazione della natura chiarificatrice e semplificatrice delle stesse.

In particolare, si sottolinea che la modifica di cui al comma 2, lett. a), chiarisce che il riferimento alle regole ordinarie di imposizione riguarda anche l'aliquota di imposta, non comportando alcuna innovazione rispetto a quanto già disposto dalla norma originaria.

Relativamente al comma 2, lett. b), si evidenzia che la modifica elimina il riferimento alle partecipazioni qualificate in quanto fattispecie che non interessano gli investimenti da parte dei fondi pensione. Trattasi, quindi, di un chiarimento volto a dare certezza alla nuova disciplina dei PIR introdotta dalla legge n. 232/2016 (Bilancio 2017).

La modifica contenuta nel comma 2, lett. c), regola in modo preciso la disciplina fiscale in caso di minusvalenze. Anche in questo caso la modifica è solo interpretativa e non innovativa, in quanto anche in assenza del presente chiarimento le minusvalenze sarebbero trattate secondo quanto chiarito dall'intervento in esame.

Le modifiche di cui al comma 2, lett. d), e) e f) sono procedurali.

Pertanto, l'emendamento introduce modifiche di carattere procedurale e interpretativo, senza effetti aggiuntivi rispetto a quelli già considerati nella legge di bilancio 2017, atteso che gli interventi proposti hanno la finalità di rendere maggiormente chiara e più facilmente applicabile la disciplina introdotta dalla predetta legge di bilancio.

Articolo 58

(Modifiche alla disciplina dell'imposta sul reddito di impresa: disciplina del trattamento delle riserve imposta sul reddito di impresa presenti al momento della fuoriuscita dal regime)

La disposizione chiarisce il trattamento tributario spettante alle somme prelevate da riserve IRI in caso di fuoriuscita dal regime, stabilendo che le stesse concorrono alla formazione del reddito complessivo dell'imprenditore, dei collaboratori o dei soci ma con riconoscimento di un credito di imposta del 24% (aliquota IRI). In tal modo, in sostanza, si ripristina l'originario trattamento tributario delle stesse, quale sarebbe stato in mancanza dell'opzione IRI, con la previsione del riconoscimento di un credito di imposta per quanto già versato, onde evitare una doppia imposizione.

Alla misura in esame non si ascrivono effetti finanziari, data la natura procedurale della stessa volta a meglio disciplinare il nuovo regime IRI.

Articolo 59

(Transfer pricing)

Alla modifica normativa non si ascrivono effetti trattandosi di interventi procedurali.

Il **comma 1** ha lo scopo di adeguare la terminologia della disciplina domestica in materia di prezzi di trasferimento alle più recenti indicazioni emerse in sede OCSE anche nell'ambito dei lavori del progetto Base Erosion and Profit Shifting (BEPS), ai fini della corretta determinazione del valore normale delle operazioni tra imprese associate e delle conseguenti variazioni del reddito.

Il **comma 2** disciplina le modalità di riconoscimento delle variazioni in diminuzione del reddito a seguito di rettifiche definitive effettuate da Stati esteri, prevedendo due ulteriori ipotesi alternative alle procedure amichevoli (già previste dal precedente articolato normativo), attivabili dal contribuente. La previsione di tali procedure comporterà, sin dai primi anni successivi all'entrata in vigore della disposizione, la riduzione dei tempi di istruttoria e del numero complessivo delle procedure amichevoli con conseguente miglioramento dell'efficienza dell'attività amministrativa.

L'impatto costituito dall'eventuale anticipazione finanziaria derivante dalla finalizzazione delle richieste dei contribuenti in tempi più brevi è bilanciato dal beneficio derivante dal risparmio dei maggiori interessi che dovrebbero essere corrisposti sulle stesse somme in ragione dei più lunghi tempi di conclusione delle procedure amichevoli ed da un efficientamento generalizzato della procedure amichevoli con altri Stati.

Articolo 60

(Proventi da partecipazioni a società, enti o OICR di dipendenti e amministratori)

La norma in esame dispone la qualificazione di reddito di capitale dei proventi derivanti dalla partecipazione, diretta o indiretta (mediante azioni, quote o altri strumenti finanziari) ai risultati economici di società, enti o organismi di investimento collettivo del risparmio, percepiti da dipendenti amministratori e consulenti, anche laddove gli stessi siano relativi a classi di quote aventi diritti patrimoniali rafforzati.

La suddetta qualificazione reddituale è tuttavia subordinata alla presenza dei seguenti requisiti:

- a) l'impegno di investimento complessivo di tutti i dipendenti, gli amministratori ovvero i consulenti, detentori di tali azioni, quote o strumenti finanziari privilegiati, comporta un esborso effettivo pari ad almeno l'1 per cento dell'investimento complessivo effettuato dall'OICR o, nel caso di società o enti, del patrimonio netto;
- b) i proventi delle azioni, quote o strumenti finanziari privilegiati maturano solo dopo che tutti i soci o partecipanti abbiano ricevuto distribuzioni per un ammontare pari al capitale investito e ad un rendimento minimo previsto nello statuto o nel regolamento ovvero, nel caso di cambio di controllo, alla condizione che gli altri soci o partecipanti dell'investimento abbiano realizzato con la cessione un prezzo di vendita almeno pari al capitale investito e al predetto rendimento minimo;
- c) le quote o azioni privilegiate sono detenute dai dipendenti, amministratori e consulenti o, in caso di decesso, dai loro eredi, per un periodo non inferiore a 5 anni o, se precedente al decorso di tale periodo quinquennale, fino alla data di cambio di controllo o di sostituzione del soggetto incaricato della gestione.

In assenza dei suddetti requisiti, allo scopo di evitare possibili abusi, i proventi percepiti dai soggetti su azioni, quote o strumenti finanziari aventi diritti patrimoniali rafforzati devono essere qualificati come redditi di lavoro (dipendente, assimilato o autonomo) o redditi di natura finanziaria a seconda delle circostanze.

Si ritiene che questi nuovi criteri, oltre che conferire maggiore certezza nell'applicazione della corretta qualificazione reddituale delle fattispecie interessate, non determinano effetti in termini di gettito in considerazione sia dei limitati casi oggetto della disposizione proposta sia della prassi attualmente adottata (i criteri appaiono addirittura maggiormente stringenti rispetto alla pratica vigente).

Inoltre, si sottolinea che i nuovi criteri previsti allineano la disciplina italiana in materia a quella già in essere nei principali Paesi europei come Francia e Germania, rendendo quindi l'Italia più competitiva attraverso la definizione di un quadro normativo più chiaro in modo da attrarre nuovi investimenti, potenzialmente generatori di ulteriore gettito.

CAPO III INVESTIMENTI PER EVENTI SPORTIVI

Articolo 61 (Eventi sportivi di sci alpino)

Il **comma 1** prevede la nomina di un commissario con il compito di provvedere all'attuazione del piano degli interventi necessari a consentire lo svolgimento delle finali di coppa del mondo e dei mondiali di sci che si svolgeranno a Cortina d'Ampezzo rispettivamente nel marzo 2020 e nel febbraio 2021. Al Commissario non spettano compensi, gettoni di presenza e indennità comunque denominate. Gli eventuali rimborsi spese sono posti a carico dei relativi interventi.

I **commi da 2 a 4** dettano norme procedurali per la predisposizione e l'approvazione del piano degli interventi di cui al comma 1.

Nei **commi da 5 a 10** sono delineati compiti e poteri del commissario in relazione all'attuazione del piano. In particolare, al comma 8 è previsto che il commissario possa affidare, con atto motivato e nel limite delle risorse disponibili, e comunque nel limite di 200 mila euro annui, l'esercizio di specifiche funzioni a soggetti di alta e riconosciuta professionalità nelle discipline giuridico-economiche o ingegneristiche.

Il **comma 11** prevede che gli enti territoriali interessati alla realizzazione del piano sono tenuti a mettere a disposizione i locali e le risorse umane e strumentali occorrenti per lo svolgimento dell'attività commissariale, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Per le finalità del comma 1, il comma 12 autorizza la spesa complessiva di 40 milioni di euro, di cui 5 milioni per il 2017, 10 milioni per ciascuno degli anni dal 2018 al 2020 e 5 milioni per il 2021, che si aggiungono alle risorse rese disponibili dal comitato organizzatore, dal fondo dei comuni di confine, dalla regione Veneto, dalla provincia di Belluno e dal comune di Cortina d'Ampezzo. Il relativo onere è posto a carico del fondo speciale di conto capitale utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze.

Il **comma 13** dispone la nomina del Presidente pro-tempore di ANAS S.p.A. quale commissario per l'individuazione, la progettazione e la tempestiva esecuzione delle opere di adeguamento della viabilità statale nella provincia di Belluno, ai fini dello svolgimento degli eventi sportivi indicati al comma 1. Al Commissario non spettano compensi, gettoni di presenza e indennità comunque denominate. Gli eventuali rimborsi spese sono posti a carico dei relativi interventi.

Il **comma 14** dispone che il commissario di cui al comma 13 possa avvalersi delle strutture di ANAS, delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato e degli enti territoriali interessati, senza nuovi o maggiori oneri per

la finanza pubblica.

Il **comma 15** prevede che il commissario di cui al comma 13 predisponga un piano degli interventi di adeguamento della rete viaria statale e delle relative connessioni con la viabilità locale.

I **commi da 16 a 23** hanno carattere procedurale, definendo modalità di approvazione e attuazione del piano degli interventi e compiti del commissario.

Il **comma 24** prevede che il piano degli interventi della rete viaria di cui ai commi precedenti è finanziato con le risorse previste nell'ambito del contratto di programma stipulato con ANAS s.p.a. nonché con le risorse di cui all'articolo 1, comma 604, della legge n. 232/2016, che ha autorizzato per tali scopi la spesa di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2021.

Le disposizioni recate dai **commi da 25 a 28** hanno carattere procedurale e non determinano effetti sulla finanza pubblica.

Articolo 62

(Costruzione di impianti sportivi)

La norma prevede disposizioni di carattere procedurale volte a favorire, attraverso la semplificazione delle procedure amministrative e la previsione di modalità innovative di forme di finanziamento, gli interventi di ristrutturazione nuova costruzione di impianti sportivi.

In particolare, il **comma 1** prevede che lo studio di fattibilità possa ricomprendere:

- la costruzione di immobili con destinazioni d'uso diverse da quella sportiva, complementari e/o funzionali al finanziamento e alla fruibilità dell'impianto;
- la demolizione dell'impianto da dismettere, ovvero la sua demolizione e ricostruzione, o ancora la sua riconversione o riutilizzazione;
- la cessione a titolo oneroso del diritto di superficie o del diritto di usufrutto (per una durata massima rispettivamente di novant'anni e di trent'anni) dell'impianto sportivo e/o di altri immobili di proprietà della pubblica amministrazione per il raggiungimento del complessivo equilibrio economico-finanziario dell'iniziativa.

Il **comma 2** prevede semplificazioni per la conferenza decisoria di cui comma 304, lett. b), articolo 1, della legge 27 dicembre 2013, n. 147; mentre il **comma 3** stabilisce, nel caso di impianti omologati per una capienza superiore a 20.000 posti, la possibilità di consentire l'occupazione di suolo pubblico, comunque entro 300 metri dal perimetro dell'area riservata e per un tempo limitato, alla sola associazione o società sportiva utilizzatrice dello stadio. In tal caso, eventuali oneri indennizzatori da corrispondere a titolari di concessioni di occupazione di suolo pubblico già rilasciate sono posti a carico della società sportiva utilizzatrice dell'impianto sportivo, salvi diversi eventuali accordi tra il titolare e la medesima società sportiva.

Il **comma 4** stabilisce che agli interventi di cui all'articolo 1, comma 304, lett. d), della legge 27 dicembre 2013, n. 147, la società o l'associazione sportiva debba essere in possesso dei requisiti di partecipazione previsti dall'art. 183, co. 8, del d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, associando o consorziando altri soggetti. Il comma 5 prevede l'applicazione dell'articolo 125 del codice del processo amministrativo agli impianti sportivi pubblici omologati per una capienza superiore a 20.000 posti.

Dalle disposizioni, di carattere procedurale, non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Articolo 63

(Misure per la Ryder Cup 2022)

La disposizione prevede la concessione della garanzia dello Stato, per un ammontare massimo di 97 milioni, a favore di Ryder Cup Europe LLP per l'adempimento degli impegni assunti dalla Federazione Italiana Golf (FIG) in relazione al Progetto Ryder Cup 2022, nel periodo 2017 – 2027, non coperti dal contributo statale introdotto con la legge di bilancio 2017, e non già garantiti dalla garanzia fideiussoria rilasciata dall'Istituto per il Credito Sportivo. La garanzia viene concessa ex lege, rinviando ad un decreto ministeriale per i profili tecnici di operatività della garanzia.

Secondo quanto rappresentato dalla Federazione, l'escussione della garanzia è da ritenersi a basso rischio considerate le diverse fonti di reddito di cui dispone la FIG (contributi straordinari del CONI, Sponsor e aumento dei ricavi federali derivanti dalla crescita delle attività golfistiche). Si ritiene, pertanto, che la stessa possa essere iscritta "per memoria", senza dover prevedere un incremento delle risorse disponibili a legislazione vigente per provvedere agli oneri derivanti dalle garanzie dello Stato.

CAPO IV
DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SERVIZI

Articolo 64
(Servizi nelle scuole)

La norma è finalizzata ad incrementare di 64 milioni di euro per l'esercizio finanziario 2017, da riferire ai mesi da settembre a dicembre 2017, il finanziamento per l'acquisto dei servizi di pulizia e degli altri servizi ausiliari nonché per la prosecuzione degli interventi di piccola manutenzione previsti sino alla scadenza dei contratti attuativi della Convenzione Consip nei lotti in cui questi ultimi siano ancora vigenti. Tali risorse si aggiungono a quelle già presenti a legislazione vigente sui capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca che rappresentano limite di spesa ai sensi dell'articolo 58, comma 5, del decreto-legge n. 69 del 2013. Per la stima dell'onere mensile pari a 16 milioni di euro, si è preso in considerazione il maggior fabbisogno finanziario annuale necessario al mantenimento dei livelli occupazionali esistenti, pari ad euro 192,8 milioni di euro quantificato nella relazione tecnica del decreto-legge n. 42 del 2016. Tale maggior fabbisogno è stato determinato a partire dal costo complessivo sia dei servizi di pulizia che del progetto Scuole Belle (circa 485 milioni di euro che rappresenta il costo di 12.846 *full time equivalent* (FTE) coinvolti nelle attività di pulizia e di ripristino del decoro delle istituzioni scolastiche rivalutato del 26,5% per i costi di gestione e per gli utili d'impresa delle aziende) al netto delle risorse già previste a legislazione vigente. Alla copertura di tali oneri si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 202 della Legge n. 107 del 2015 (cd. Fondo Buona Scuola).

Articolo 65
(Autorità nazionale di regolazione del settore postale)

La norma in oggetto sopprime le disposizioni recate dall'articolo 2, commi 6-21, e dall'articolo 15, comma 2-bis, del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, che disegna il sistema di finanziamento della (ora soppressa) Agenzia nazionale di regolamentazione del settore postale, i cui compiti, a seguito del trasferimento di competenze intervenuto con il decreto-legge n. 201/2011, sono attualmente svolti dall'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni (AGCOM). Al contempo, prevede l'inserimento, all'articolo 1 della legge n. 266/2005, del comma 66-bis con il quale si stabilisce che, a decorrere dal 2017, alle spese di funzionamento dell'Autorità in relazione ai predetti compiti di regolamentazione del settore postale, si provvede con le modalità di cui ai precedenti commi 65 e 66, che stabiliscono i criteri di determinazione del contributo annuale dovuto all'AGCOM dai soggetti operanti negli altri settori sottoposti alla sua vigilanza (mercati delle comunicazioni elettroniche, dei servizi media audiovisivi e dell'editoria).

Con tale disposizione si pone rimedio alle criticità emerse nell'applicazione delle norme che disciplinano le modalità di finanziamento dell'AGCOM a seguito di alcune recenti pronunce del Giudice amministrativo che hanno dichiarato illegittime le procedure sinora seguite per determinare i contributi dovuti dagli operatori del settore postale.

Viene, altresì, assicurato l'effetto di uniformare la contribuzione dei vari mercati di competenza dell'AGCOM in punto di base imponibile e di aliquota massima. Quest'ultima verrebbe, infatti, fissata anche per il settore postale nel limite massimo del due per mille dei ricavi dell'ultimo bilancio anziché dell'uno per mille come attualmente previsto dall'articolo 2, comma 14, lett. b), del D.Lgs. n. 261/1999.

L'articolo in esame **non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica**, in quanto la corresponsione del contributo a favore dell'AGCOM avviene da parte dei soggetti privati sottoposti all'attività di vigilanza e controllo dell'Autorità.

Articolo 66
(Disposizioni finanziarie)

Il **comma 1** prevede un rifinanziamento del Fondo per le esigenze indifferibili (di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190), per un importo pari a 109 milioni di euro per l'anno 2018, a 39,5 milioni di euro per l'anno 2019, a 40,5 milioni di euro per l'anno 2020, a 9,5 milioni di euro per l'anno 2021, a 19,5 milioni di euro per l'anno 2022, a 86 milioni di euro per l'anno 2023 e a 57 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024.

Il **comma 2** dispone l'incremento della dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, per 40 milioni di euro per l'anno 2018, per 12,5 milioni di euro per l'anno 2019, per 74,8 milioni di euro per l'anno 2020 e per 10 milioni di euro per l'anno 2021.

Il **comma 3** reca la copertura degli oneri derivanti dagli articoli 9, 12, 41, comma 2, 42, commi 1 e 2, 43, 44, 45, 46, 50, 55 e dai commi 1 e 2 del presente articolo, pari a 1.301,9 milioni di euro per l'anno 2017, a 5.150,5 milioni di

euro per l'anno 2018, a 5.470 milioni di euro per l'anno 2019, a 4.203,30 milioni di euro per l'anno 2020, a 3.698,7 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022 e a 3.765,2 milioni di euro per l'anno 2023 e 3.736,2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024, che aumentano a 5.150,6 milioni di euro per l'anno 2018, a 5.470,3 milioni di euro per l'anno 2019, a 4.309,3 milioni di euro per l'anno 2020, a 3.771,6 milioni di euro per l'anno 2021, a 3.758,7 milioni di euro per l'anno 2022, a 3.815,4 milioni di euro per l'anno 2023, a 3.786,2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 e a 3.746,2 milioni di euro per l'anno 2026 ai fini della compensazione degli effetti in termini di fabbisogno ed indebitamento netto, si provvede:

a) quanto a 1.301,9 milioni di euro per l'anno 2017, a 5.150,5 milioni di euro per l'anno 2018, a 5.470 milioni di euro per l'anno 2019, a 4.203,3 milioni di euro per l'anno 2020, a 3.698,7 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022 e a 3.765,2 milioni di euro per l'anno 2023 e 3.736,2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, mediante corrispondente utilizzo di quota parte delle maggiori entrate e delle minori spese derivanti dal presente decreto;

b) quanto a 69,1 milioni di euro per l'anno 2020, 72,8 milioni di euro per l'anno 2021, 60 milioni di euro per l'anno 2022, a 50 milioni di euro annui dal 2023 al 2025 e a 10 milioni di euro per l'anno 2026, mediante corrispondente utilizzo del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.

Il **comma 4** prevede che gli effetti migliorativi, per l'anno 2017, derivanti dal presente decreto e pari a 2.415 milioni di euro in termini di saldo netto da finanziare e 3.100 milioni di euro in termini di indebitamento netto, siano destinati al raggiungimento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nel Documento di economia e finanza 2017 presentato alle Camere. Tali effetti, date le caratteristiche degli interventi previsti – alcuni di carattere temporaneo (one-off), con particolare riferimento alle disposizioni a favore delle zone terremotate e agli introiti legati alla definizione agevolata delle controversie tributarie – consentono di conseguire una correzione dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in termini strutturali di 3,4 miliardi di euro nello stesso anno.

Il **comma 5** prevede la sostituzione dell'allegato 1 all'articolo 1, comma 1, della legge 11 dicembre 2016, n. 232.

Il **comma 6** prevede che, ai fini dell'immediata attuazione delle disposizioni recate dal presente decreto, il Ministro dell'economia e delle finanze sia autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio, anche in conto residui.